

Banda del Municipio di Bologna

Nel giugno del 1856 il Municipio di Bologna si assunse l'impegno di fornire i fondi necessari per la costituzione di un nuovo corpo musicale, derivazione degli antichi *Pifferi e Trombetti di Palazzo*. Le divise sarebbero state identiche a quelle dei pompieri della *Guardia urbana d'Onore*. Furono perciò stanziati 1400 scudi, da ripartirsi nei due esercizi 1856-1857, per l'acquisto delle uniformi di alta e bassa tenuta e per il reperimento della musica. Approvata la spesa dalla commissione governativa, la Legazione diede il consenso all'istituzione della Banda musicale, con l'obbligo per i componenti della stessa di prestare servizio gratuitamente in conformità alle regole che sarebbero state fissate dalla Magistratura.

L'inquadramento della Banda avvenne in ambito militare: fu infatti aggregata alle due Compagnie Urbane che si trovavano in *servizio di onore e di pompieri*, dipendendo perciò dal comando militare divisionario di queste.

Affinché la Banda potesse prestare il miglior servizio in occasione del viaggio di papa Pio IX attraverso le Legazioni, previsto per il 1857, il Municipio deliberò di aggiungere allo stato maggiore del comando delle due compagnie urbane il M° Cesare Aria il quale, *col grado di capitano, avesse a detta Banda quella sorveglianza che è propria, per la dipendenza che dovrebbe avere con Comando medesimo*, nonché a Capo Musica il M° Alessandro Antonelli, col grado di *Ajutante Sottoufficiale*. La Banda era formata da 45 elementi. La Legazione approvò quanto proposto dal Municipio e, in particolare, la designazione del M° Cesare Aria e del M° Alessandro Antonelli, sebbene su quest'ultimo la direzione di polizia avesse avanzato qualche riserva in virtù della passata militanza dell'Antonelli nel Battaglione Bignami, che aveva marciato su Venezia e su Roma. Non approvò invece il conferimento a costoro dei gradi militari, in quanto avrebbero ricoperto cariche del tutto gratuite e di sola onorificenza. A seguito delle favorevoli informazioni sui singoli individui rese dalla polizia, la Legazione approvò anche i nomi dei componenti di quella che si sarebbe denominata *Banda della Guardia Urbana*. Ciò sebbene alcuni dei componenti, al pari del M° Antonelli, avessero militato nel Battaglione Bignami e avessero quindi marciato su Roma.

Il più giovane era *Maccagnani Clemente di Bologna, fu Giuseppe, di anni 16*, mentre i più anziani erano *Mandelli Giuseppe di Bologna, fu Francesco* e *Salmi Pietro di Bologna, fu Gaetano, di anni 39*. Curiosa la presenza dei tre fratelli *Magnani Pietro, Enrico e Giuseppe di Francesco*, provenienti da Parma. Le cronache riferiscono che il primo concerto in pubblico si tenne nell'agosto del 1856. Questo il programma: *Marcia di Radetzki* di Strauss (all'epoca Bologna era sotto gli austriaci); *Sinfonia dell'Opera Fiorina* di Pedrotti; un valzer di Lanner; *Pot-pourri sull'Opera Norma* di Bellini; *Finale 8° dell'Opera Il Mosè* di Rossini; *Sinfonia del Guglielmo Tell*, sempre di Rossini; una polka ungherese, *Cavalleria*, di autore sconosciuto. Ben presto la Banda municipale si distinse per la qualità delle esecuzioni, rivaleggiando con le bande militari austriache della guarnigione di stanza a Bologna.

Non mancarono episodi curiosi: nell'autunno del 1856, nel Teatro Comunale di Bologna, la Banda avrebbe dovuto suonare in occasione dell'entrata del gran ballo in cinque quadri e sette scene dal titolo *La Fiorentina ovvero Ginevra degli Albizzi*, che vedeva come protagonista la celebre danzatrice Augusta Maywood.

All'epoca era consuetudine che l'impresario fornisse gratuitamente i biglietti dello spettacolo ai familiari dei musicisti che vi prendevano parte. Ciò non avvenne e i musicanti della Banda, offesi per tale gesto e approfittando del fatto che il M° Antonelli si trovava fuori Bologna, disertarono lo spettacolo dandosi appuntamento nel caffè di fronte al Teatro, dove organizzarono un torneo di briscola. Ovviamente vennero visti e, su segnalazione dell'impresario, intervenne la polizia arrestando i musicanti e trascinandoli nel Teatro, dove – seppur in ritardo – eseguirono la parte loro affidata. Terminato lo spettacolo, le guardie papaline trasferirono la Banda direttamente dai locali del Teatro a quelli delle carceri del Torrione (che al tempo si trovavano nell'attuale Palazzo Comunale). Il giorno successivo, dopo l'interrogatorio di rito e grazie all'intervento del M° Antonelli, il Corpo bandistico venne rimesso in libertà, cavandosela con un semplice ammonimento. Dato il crescente successo, il Comune decise di stanziare nuovi fondi per il vero e proprio mantenimento della Banda. Un'apposita commissione stilò un regolamento di ben 85 articoli, che venne approvato dal Comune in data 18 luglio 1860.

Il Corpo di musica era sottoposto, per gli ordini di servizio, all'autorità del Comando Superiore della Guardia Nazionale. Doveva perciò indossarne l'uniforme ed aveva l'obbligo di intervenire a parate, riviste, guardie d'onore, esercizi e passeggiate militari, nonché a prestare ogni altro servizio cui poteva essere comandata la Guardia Nazionale o che poteva essere ordinato dall'Amministrazione Comunale, previo

accordo col Comandante del Corpo, come *i dieci servizi di concerto o serenate*. Per il resto, la Banda era alla dipendenza diretta del Comune. Il Corpo bandistico era composto da 50 esecutori retribuiti, più 10 alunni senza retribuzione. La Banda venne quindi impiegata in feste pubbliche, cerimoniali e solennità patriottiche. Divenuta *Banda Nazionale*, in data 2 e 26 febbraio 1860 suonò in occasione di due veglie con ballo organizzate dal Governatore Generale Boncompagni (reggente piemontese delle Province dell'Italia Centrale), per prendere successivamente parte ai festeggiamenti organizzati per la venuta di Vittorio Emanuele II a Bologna, nei giorni 1, 2 e 3 maggio 1860. L'8 agosto dello stesso anno, nei giardini pubblici della Montagnola, la Banda partecipò alla commemorazione solenne della *disfatta ignominiosa dell'austriaco*. Una vera e propria tradizione cittadina divennero i concerti del venerdì che, su idea del M^o Antonelli, la Banda teneva ogni settimana in Piazza Galvani. Questi appuntamenti, tanto graditi alla popolazione, vennero infatti denominati *i venerdì dell'Antonelli*. Venivano eseguiti brani dell'Opera accanto a pezzi di musica brillante e di fantasia, come *L'ultima notte al campo*, *La posta*, *I gatti*, *La fiera*, *La festa al campo* (con accompagnamento di fuochi d'artificio e colpi di fucile), *La mezzanotte*: brani a noi praticamente sconosciuti ma che al tempo mandavano in visibilio gli spettatori.

La corpulenta figura del direttore divenne tanto familiare che una statuetta in gesso raffigurante la sua caricatura, realizzata dallo scultore faentino Verna, ebbe un florido mercato. Nonostante l'indiscusso apprezzamento per la Banda, a partire dal 1863 nel Consiglio comunale si fece sempre più acceso il dibattito sui costi di mantenimento. C'era chi, addirittura, chiedeva la soppressione del Corpo. Altri propendevano per la sola concessione di un sussidio, altri ancora auspicavano che la gestione economica passasse alla Guardia Nazionale. Nel 1864 la giunta propose addirittura di aumentare l'organico della Banda, suscitando roventi polemiche. La diatriba si riaprì nel 1868, allorché viene costituito un Corpo di musica aggregato alla Compagnia dei Pompieri, con funzioni di rappresentanza non dissimili da quelle svolte dalla Banda. Quest'ultimo Corpo era praticamente un doppione della Banda, con la differenza che andava a gravare poco o nulla sul bilancio del Comune. Per cui, nel 1871, alla scadenza del contratto triennale, la Giunta propose la soppressione della Banda per ragioni economiche. Questa notizia fu accolta dalla cittadinanza con sconcerto e dispiacere: l'appuntamento musicale del venerdì era ormai divenuto un'istituzione e – raccontano le cronache – *in ispecie dalle mamme che avevan ragazze da marito, per le quali i venerdì dell'Antonelli costituivano, oltre che un modesto quanto economico passatempo, una probabilità d'incontro, di un'occasione che poteva portare alla sospirata meta del matrimonio*.

Ma nella seduta del 27 febbraio 1872 il Consiglio, dopo un'animata discussione, deliberò a grande maggioranza di mantenere la Banda, pur riconoscendo la necessità di una riforma per un miglior funzionamento del Corpo. Nel maggio dell'anno successivo venne quindi approvato il nuovo regolamento della Banda cittadina, che assunse la denominazione di *Banda musicale di Bologna*. Pur mantenendo l'obbligo di prestare servizio per la Guardia Nazionale, la Banda uscì dall'organizzazione militare, essendo ora gestita dall'Ufficio d'Istruzione da cui dipendeva il Liceo musicale. Il Capo Banda entrò a far parte del personale insegnante del Liceo, per cui l'incarico acquistò maggiore stabilità. La direzione del Liceo curava l'istruzione della Banda, mentre *al Presidente della Deputazione degli Spettacoli viene affidata la cura della disciplina e l'osservanza degli obblighi tutti dei musicanti*. Queste tre cariche giudicavano inoltre l'abilità degli aspiranti per la loro ammissione nel Corpo musicale. Assai diverso l'importo delle paghe, a seconda del ruolo: il Capo Musica percepiva un assegno annuo di L. 1600, mentre gli altri membri variavano da L. 70 mensili (Il Vice capo) a L. 25 mensili (Concertisti di 4^a classe).

Sempre nel 1872, la Banda eseguì brani del *Lohengrin* di Wagner, opera che era stata data in prima assoluta al Teatro di Bologna nell'autunno del 1871 e il cui titolo era stato bonariamente storpiato dalla popolazione in *L'oca del Negrin*, con riferimento a tal Negrini, noto sulfanar (rigattiere) del tempo. Entrarono altresì nel repertorio la 5^a *Sinfonia* di Beethoven, trascritta per banda dal M^o Antonelli, nonché la 2^a *Rapsodia Ungherese* di Liszt. Nell'autunno dello stesso anno Richard Wagner si recò a Bologna, in occasione della messa in scena al Teatro Comunale della sua opera *Rienzi*. Il Municipio concesse a Wagner la cittadinanza onoraria e, durante la cena di festeggiamento, la Banda eseguì nel cortile dell'Hotel d'Italia diversi brani tratti dalle sue opere. La Banda ottenne il plauso dello stesso Wagner, tranne che per l'esecuzione della *Sinfonia del Rienzi*. In quell'occasione il compositore tedesco si alzò dal tavolo e andò di persona a suggerire il tempo esatto, prendendo il posto del direttore, fra gli applausi ed il tripudio dei commensali. Non sappiamo cosa ne pensò il M^o Antonelli, ma da allora il brano venne suonato seguendo scrupolosamente le indicazioni date da Wagner...

Nel 1878 la Giunta ritenne più logico e opportuno far dipendere il Corpo direttamente dalla commissione direttiva del Liceo musicale. La Banda era tenuta *a prestar servizio una volta la settimana ai serali concerti*

per 3 mesi nella stagione estiva, e diurno in tutti i giorni festivi dell'anno, oltre per la festa dello Statuto, cerimonie scolastiche e in genere per qualunque servizio esclusivamente municipale. Il Corpo inoltre abbandonò la divisa della Guardia Cittadina che, come narra Alfredo Testoni, i bandisti indossarono fino a quando da soldati di terra passarono ad essere ufficiali di marina. La nuova divisa infatti era molto simile a quella degli ufficiali della marina militare e ciò fece un grande effetto sui buoni petroniani e si prestò alle arguzie cittadine. I rapporti tra la Banda e le istituzioni comunali non furono sempre idilliaci: lo testimonia la bocciatura della proposta tesa a far partecipare il Corpo bandistico al concorso internazionale di musica indetto a Torino, nel giugno del 1881. Il Consiglio, *movendo acerbe critiche sul valore della banda*, con 11 voti favorevoli e 22 contrari respinse la richiesta del comm. Antonio Modoni, sebbene il Corpo si fosse distinto all'Esposizione di Parigi del 1878. Anche al successivo concorso internazionale di *Società corali, Bande e Fanfare* in occasione dell'Esposizione del 1882, sempre a Torino, la Banda di Bologna non riuscì a partecipare. Pur disponendo del placet da parte delle istituzioni municipali, un'epidemia di colera che si era sviluppata nella regione ne impedì lo spostamento. Nell'adunanza del 22 dicembre 1884, nuove critiche piovvero sul Corpo musicale: *il Consiglio comunale fa voti e s'augura che la banda possa presto ricondursi al suo antico splendore...* Nel 1893 il M° Antonelli venne colpito da un grave infermità, che lo porterà alla morte nel 1895.

Suo successore fu il M° Filippo Codivilla, già all'epoca musicista di valore indiscusso, che guiderà la Banda fino al 1911. Codivilla proseguirà nella tanto amata tradizione dei concerti del venerdì che, a causa dell'impianto del servizio tranviario in Piazza Galvani, a partire dal 1899 si sposteranno ai Giardini Margherita.

Augusto Battaglini

In collaborazione con Associazione 8cento, estratto dalla rivista [Jourdelò n. 16, Bologna, novembre 2010](#)



Banda Municipale

Augusto Majani 'Nasica', copertina per la pubblicazione 'La Banda Municipale di Bologna, 1856 - 1917' di Nestore Morini, 1918.
 Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
 Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro



Banda Municipale

La Banda municipale di Bologna - Il Corpo Bandistico attuale.

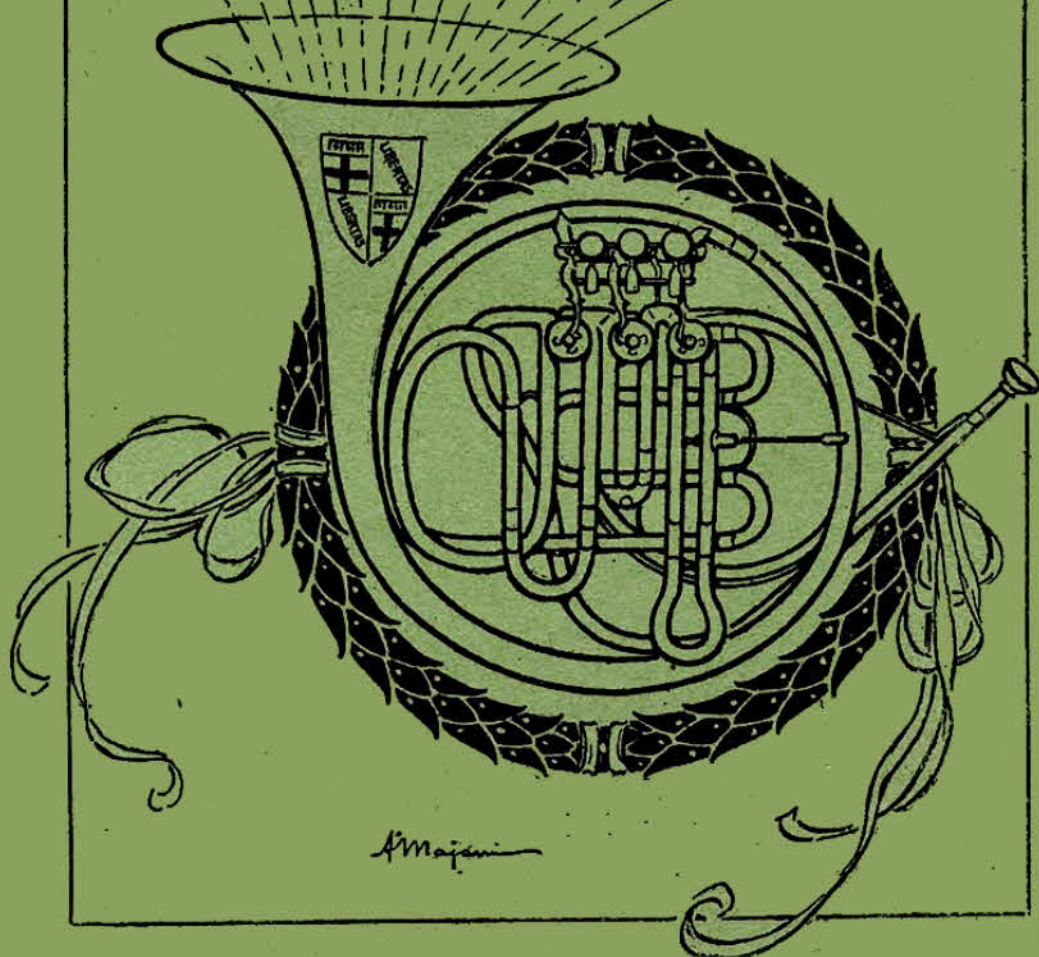
Dalla rivista 'Il Comune di Bologna', dicembre 1917.

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo di lucro.

— NESTORE MORINI
**LA-BANDA
MUNICIPALE
DI-BOLOGNA**

1856 — 1917



NESTORE MORINI

LA BANDA MUNICIPALE DI BOLOGNA

1856 - 1917

CINQUANTA CENTESIMI

Bologna - 6 Giugno 1918

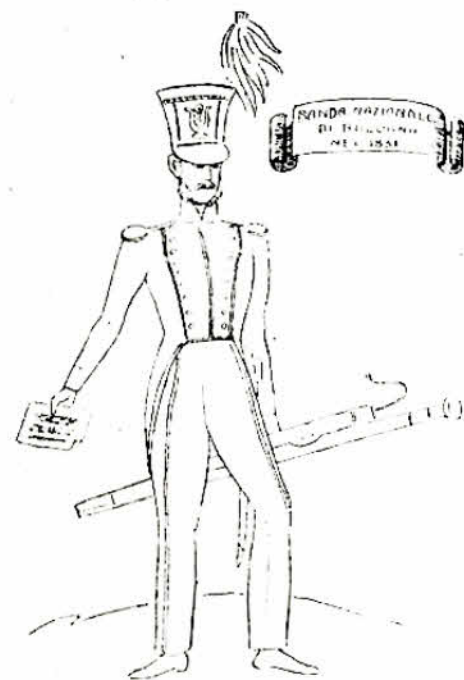
Edizione di

“ LA VITA CITTADINA „



Una delle più belle e simpatiche Istituzioni cittadine, della quale il popolo bolognese maggiormente si compiace pel culto fervido e spontaneo che professa alla musica, è senza dubbio la Banda municipale. Della costituzione di essa — derivazione assai remota de' famosi *pifferi e trombetti di palazzo* — si iniziarono ufficialmente le pratiche nel giugno del '56, allorché il Municipio, con atti e deliberazioni consigliari, assumevasi l'impegno di fornire i fondi necessari specialmente

per la confezione della *divisa*, che non discordava affatto da quella dei *pompieri della Guardia urbana d'Onore*. Limitandosi pertanto la spesa al semplice acquisto delle *uniformi di alta e bassa tenuta* e alla provvista della musica, che complessivamente ammontava a Scudi 1400 da ripartirsi nei due esercizi 1856-1857, la Commissione governativa ap-



provava la suddetta spesa, e di conseguenza rendeva essa esecutoria la relativa deliberazione consigliare ⁽¹⁾. Deliberata adunque la massima, e approvata dalla Legazione la istituzione della Banda musicale, con obbligo di prestare essa gratuitamente i servizi, conformemente alle regole che sarebbero state fissate dalla Magistratura, il Municipio credeva opportuno — salvo l'approvazione della Legazione — di aggregarla alle *Due Compagnie Urbane* che si trovavano in *servizio di onore e di pompieri*. Per tale considerazione stabiliva anzi che avesse essa « a dipendere in linea di disciplina e di ordine da quel Comando militare ». Venendosi poscia a delibe-

rare di tradurre in atto il divisato progetto, anche nella particolare considerazione che la Banda potesse trovarsi in pieno assetto e in attività di servizio nell'occasione del viaggio attraverso le Legazioni che Pio IX stava per intraprendere nel '57, il Municipio, il 9 maggio dello stesso anno, divideva — sempre salvo l'approvazione del Legato — di aggiungere allo Stato Maggiore del Comando delle due Compagnie Urbane il M.^o *Cesare Aria* « il quale, col grado di Capitano, avesse a detta

Banda quella sorveglianza che è propria, per la dipendenza che dovrebbe avere col Comando medesimo »; di metter a *Capo-musica*, col grado di *Aju-tante Sottufficiale*, il M.^o *Alessandro Antonelli*, e di stabilire il numero dei Bandisti, che, nella formazione del Corpo erano, come più sotto si vedrà, complessivamente in numero di *quarantacin-*



que ⁽¹⁾. La Legazione bolognese, dopo maturo e riposato esame, non esitava ad acconsentire che la Banda musicale « attaccata alle due Compagnie urbane », avesse a dipendere, come quelle, per la disciplina, dal *Comando Divisionario*; mentre, per gli assegni ad essa inerenti, fosse alle dipendenze del Municipio, siccome quello che aveva stanziata in Bilancio la spesa per la Banda. Approvava eziandio che a Direttore della medesima fosse destinato il M.^o *Cesare Aria* e a Capo-musica il M.^o *Alessandro Antonelli*, i quali offrivano « motivi di eccezione in linea di morale e di politica condotta », non ostante che la Direzione di polizia avesse

⁽¹⁾ Bologna - R.^o Archivio di Stato, dal prot. gen. di Legaz. N. 8506 del '56.

⁽¹⁾ Ibid. Atti di Legaz. prot. gen. N. 4385, Tit. XVII, Rub. 2 del '57.

fatto qualche appunto sulla condotta anteriore dell'Antonelli, e cioè di avere egli fatto parte « nel tempo delle passate vicende politiche » del Corpo musicale del Battaglione Bignami, che marciò su Venezia, e poscia su Roma. Mentre non poteva approvare il conferimento dei gradi militari al *Direttore della Banda* e al *Capo-musica* — del tutto gratuiti e di sola onorificenza — essendo ciò di assoluta ed esclusiva competenza della Segreteria di Stato.

La Legazione approvava pure, in seguito delle favorevoli informazioni date dalla Polizia sui singoli individui, la *pianta* dei componenti la Banda che assumeva il titolo di *Banda della Guardia Urbana*, di cui, fra gli altri, facevan parte, Ferdinando Pasciuti, Domenico Tabellini, Giulio Gotti e Luigi Reggiani, che, come l'Antonelli, appartennero già al Battaglione Bignami e marciarono su Roma.

Ed ecco senz'altro la trascrizione dell'Elenco nominativo dei componenti la *Banda urbana*, al tempo della sua costituzione, che, a titolo di notizia storica, qui sotto si riporta: (1)

1. Antonelli Alessandro di Bologna, di Giovanni, di anni 29.
2. Busi Raffaele di Castelfranco, fu Luigi, di anni 24.
3. Sandoni Antonio di Bologna, di Francesco, di anni 18.
4. Zanotti Demetrio di Bologna, di Onofrio, di anni 34.
5. Brugnoli Andrea di Bologna, fu Antonio, di anni 32.
6. Ferrari Vincenzo di Bologna, di Vincenzo, di anni 32.
7. Zucchi Augusto di Bologna, di Isidoro, di anni 19.
8. Frattini Giuseppe di Bologna, fu Angelo, di anni 31.
9. Bonfiglioli Cesare di Bologna, di Luigi, di anni 20.
10. Roncagli Innocenzo di Bologna, di Cesare, di anni 28.
11. Pinelli Vincenzo di Budrio, di Giuseppe, di anni 26.
12. Spettoli Federico di Bologna, di Giuseppe, di anni 34.
13. Biancani Francesco di S. Agostino, fu Francesco, di anni 14.
14. Dall'Aglio Adriano di Bologna, fu Gaetano, di anni 23.
15. Nanni Gaetano di Bologna, fu Serafino, di anni 36.
16. Brunetti Francesco di Bologna, di Petronio, di anni 30.
17. Zucchini Carlo di Bologna, di Vincenzo, di anni 22.
18. Casanova Flavio di Bologna, di Domenico, di anni 21.
19. Mezzetti Paolo di Bologna, di Francesco, di anni 35.
20. Nicoli Angelo di Bologna, di Giuseppe, di anni 35.
21. Salmi Pietro di Bologna, fu Gaetano, di anni 39.
22. Leonesi Giuseppe di Cento, di Luigi, di anni 24.
23. Rappini Camillo di Bologna, fu Filippo, di anni 29.
24. Pasciuti Ferdinando di Bologna, di Antonio, di anni 29.
25. Maccagnani Clemente di Bologna, fu Giuseppe, di anni 16.
26. Terzi Giuseppe di Bologna, fu Francesco, di anni 23.
27. Clusi Lodovico di Bologna, di Gio. Paolo, di anni 23.
28. Marengli Augusto di Bologna, di Giacomo, di anni 25.
29. Clarusi Adolfo di Bologna, di Gio. Paolo, di anni 20.
30. Tabellini Domenico di Bologna, di Giovanni, di anni 31.
31. Guermani Camillo di Bologna, fu Ambrogio, di anni 26.
32. Brugnoli Giacomo di Bologna, fu Antonio, di anni 26.
33. Fabi Zaccaria di Bologna, di Petronio, di anni 19.
34. Pasciuti Filippo di Bologna, di Michele, di anni 24.
35. Amoretti Firmino di Bologna, di Giuseppe, di anni 24.
36. Magnani Pietro di Parma, di Francesco, di anni 36.
37. Magnani Enrico di Parma, di Francesco, di anni 25.
38. Magnani Giuseppe di Parma, di Francesco, di anni 21.

40. Montanari Augusto di Bologna, di Gio. Battista, di anni 18.
41. Gotti Giulio di Bologna, fu Francesco, di anni 27.
42. Rimondini Enrico di Bologna, di Ambrogio, di anni 21.
43. Papa Gaetano di Bologna, fu Giuseppe, di anni 22.
44. Reggiani Luigi di Bologna, di Agostino, di anni 29.
45. Mandelli Giuseppe di Bologna, fu Francesco, di anni 39.

Istituita pertanto la *Banda*, si produsse essa ben presto in pubblico, facendosi particolarmente ammirare e applaudire per la saggia e ben intesa interpretazione dei pezzi, gareggiando in bravura con le Bande musicali austriache, che a que' tempi trovavansi di guarnigione a Bologna. Non tornerà pertanto sgradito conoscere il *primo programma* che la nostra Banda musicale svolse la prima volta in pubblico — e fu nell'agosto del 1856 —, profondendo sensi di rigoglio e di espansione nella vita cittadina.

STRAUSS - Radetzki - Marcia [Imperavano gli austriaci].

PEDROTTI - Sinfonia dell'Opera *Fiorina*.

LANNER - Valzer.

BELLINI - Pout-pourri sull'opera *Norma*.

ROSSINI - Finale 3° dell'Opera *Il Mosè*.

ROSSINI - Sinfonia del *Guglielmo Tell*.

N. N. - Cavalleria. Polka Ungherese.

La *Banda* divenne ben presto, dirò così, l'idolo del nostro popolo che la considerava già come una vera e propria Istituzione cittadina; talché il Municipio, compreso dell'indiscusso favore che essa aveva incontrato presso la cittadinanza senza distinzione di parte, disponeva tosto in bilancio per l'esercizio dell'anno successivo uno stanziamento di Scudi 700 pel completamento dell'uniforme (3 febbraio

1858), spesa che ottenne subito l'approvazione del Legato, stanziando inoltre con deliberazione del 20 dicembre 1859 un altro fondo di L. 25,000 per far fronte alle spese necessarie pel mantenimento della *Banda*, con incarico alla Magistratura di redigere con sollecitudine un apposito regolamento da sottoporsi poscia all'approvazione del Consiglio comunale.

Deferito pertanto l'incarico al Comandante della Guardia Nazionale della nomina della Commissione delegata alla compilazione dell'anzidetto Regolamento, questa ben tosto s'accinse a' suoi lavori, e in breve tempo ne assolse con scrupolo e avvedutezza il delicato incarico. Tale Regolamento, che nella sua origine constava di 85 articoli, fu dal Consiglio comunale approvato nella sua seduta del 18 luglio 1860, dando parimenti incarico alla stessa Commissione compilatrice di addivenire, a norma di una disposizione regolamentare, alla costituzione della *Commissione permanente*, intesa a vigilare e a provvedere al regolare andamento del Corpo bandistico, sempre e in pieno accordo col Consiglio comunale. Tale Commissione riuscì infatti composta del Co. Angelo Tattini, Enrico Levi, Cesare Dallolio, Giacomo Zoboli, M.^o Cesare Aria, il quale, nel maggio del 1862, [27 maggio] per alcuni suoi particolari motivi, rinunciò alla carica, e fu sostituito dal M.^o Filippo Brunetti.

Il Corpo di musica era adunque addetto alla *Guardia Nazionale*, ed era sottoposto, per quanto riguardava gli ordini di servizio, all'autorità del *Comando Superiore*: e per ciò era esso obbligato a intervenire colla stessa divisa della Guardia Nazionale, alle *parate, riviste, guardie d'onore, esercizi e passeggiate militari* e a prestare ogn'altro servizio cui poteva essere comandata la Guardia Nazionale o che poteva essere ordinato dall'Amministrazione comunale, previa intelligenza col Comando del Corpo, come ad esempio, i dieci ser-



Divisa della Guardia Urbana d'onore (1856).

(1) Ibid. prot. ris. di polizia, N. 570 del '57.

vizi di concerto o serenate d'obbligo e quegli altri concerti o serenate che fossero per occorrere per servizio del Municipio o della Guardia Nazionale, dietro congrua indennità da distribuirsi fra gli esecutori alla scadenza di ogni mese, sulla base e in proporzione del relativo stipendio; mentre per il resto la Banda era alla dipendenza diretta del Comune. Il Capo-musica assumeva il grado di Sotto-tenente con maggiore ricchezza ne' ricami e nel pennacchio: il Sotto-capo assumeva il grado di Sergente, col semplice distintivo del grado. Il Corpo Bandistico era composto di 50 esecutori retribuiti (Solisti 1°, 2°, 3° Classe), più di N. 10 alunni senza retribuzione. Le nomine, che eran fatte dal Sindaco su proposta della Commissione permanente, non potevano eccedere gli anni cinque a decorrere dal 1° gennaio 1860 (1).

Retta così dallo speciale Regolamento, pel quale, come dicemmo, la Banda era divenuta musica della Guardia Nazionale, non tardò essa molto ad esplicare la propria attività



Divisa invernale
della Guardia Nazionale (1860).

artistica in pubbliche feste, cerimoniali e solennità patriottiche. Il Governatore Generale Boncompagni — al quale, a conferma della nostra salda unione col Piemonte era deferita con unanime volontà la reggenza delle Provincie dell'Italia centrale — dava nel Palazzo governativo di sua residenza due grandi veglie con ballo (2 e 26 febbraio 1860), e l'Autorità municipale, a maggior lustro e decoro delle feste, dispose l'intervento della Banda nazionale (3). Era la prima volta che la nostra Banda, dopo la costituzione del Regno d'Italia, partecipava in forma ufficiale a cerimoniali di singolare importanza: e così

pure essa prendeva parte alle feste che Bologna ne' giorni 1°, 2 e 3 maggio 1860 aveva preparato pel soggiorno di S. M. Vittorio Emanuele II. L'8 agosto successivo Bologna commemorava ai pubblici giardini della Montagnola la data di una delle più fulgide pagine di sua storia: la disfatta ignominiosa dell'austriaco, che, baldo dei trionfi ottenuti sui campi lombardi, non pel valore, ma pel numero, osava spingersi sfrontatamente sin qui. La nostra Banda convenne in corpo su quello storico piazzale per rendere più decorosa e solenne tale patriottica dimostrazione (4).

I tradizionali venerdì di piazza Galvani, che rimarranno senza dubbio memorabili nella storia popolare bolognese, divennero ben presto una istituzione petroniana: chiamavansi essi volgarmente i venerdì dell'Antonelli, perchè esclusivamente a lui si doveva la prima idea di codesti famosi concerti. Alla popolarità dei quali anzi accennò Lorenzo Stecchetti in una sua notissima poesia « Memorie bolognesi », schizzandoli umoristicamente la silhouette del buon Antonelli.

Quando Antonelli col kepi alla sgherra
e lo spadon sui tacchi
cava gli applausi e i bis di sottoterra
coi Gotti di . . . Panzacchi (5).

Alfredo Testoni ricorda pure nella sua « Bologna che scompare » che il nome dell'Antonelli, la sua figurina erano così noti fra noi che uno scultore faentino, in allora qui dimo-

stante, il Verna — che finì frate cappuccino — plasmò una riuscitissima figurina rappresentante il pingue maestro in atto di dirigere, della quale furono vendute centinaia di copie in gesso e che illustrava stupendamente i versi stecchettiiani (6).

Ma nel 1862 [7 novembre] il regolare andamento della Banda, anziché alla Commissione permanente, è affidato al Comando Superiore della Guardia nazionale. Nel successivo anno [11 dicembre 1863] nascevano intanto in seno del Consiglio divergenze, discordanze, dispareri circa la continuità o meno del servizio bandistico. Chi era di avviso che la banda continuasse il proprio esercizio, chi optava per la concessione di un semplice sussidio, chi voleva invece la soppressione addirittura della benemerita istituzione. Fu per merito speciale di Cesare Dallolio, padre dell'On. Senatore Alberto e dell'attuale Ministro per le armi e munizioni Tenente Generale Alfredo, se il fondo di L. 25,000, messo a confronto con la spesa non indifferente che sopportava il Comune di Torino in L. 50,000 e il Comune di Milano in L. 70,000 pel mantenimento delle loro Bande, fu conservato. Nessuno però, dopo tante diatribe, avrebbe mai seriamente pensato che la Giunta Comunale, nel gennaio del successivo anno, avesse pensato non solo ad aumentare il numero degli esecutori, ma ben anche ad accrescere lo stipendio a tutti indistintamente i componenti del Corpo bandistico. Apriti cielo!... Il Consiglio non solo brutalmente respinge siffatta proposta ispirata dal Consiglio d'Amministrazione della Guardia Nazionale per l'aumento della spesa preventivata di L. 5,000, ma ne ordina — incredibile a dirsi — senz'altro la depennazione dal Bilancio, traendo anzi motivo di movimentata discussione sulla opportunità di affidare la spesa pel mantenimento della Banda alla Guardia Nazionale, piuttosto che al Comune (18 gennaio 1864): (7) e così anche nel febbraio del successivo anno il Consiglio Comunale approva il consueto fondo di L. 25,000 a favore della Banda, a condizione però che non venga rinnovato il contratto a lunga scadenza ne' modi e termini di quello scaduto nel 31 dicembre 1864, salvo di ritornare in seguito su tale argomento (17-19 febbraio 1865) (8). E ci si ritorna infatti. Il Consiglio d'Amministrazione della Guardia Nazionale, che vide già a malincuore andare a vuoto la sua proposta fatta a mezzo della Giunta Comunale, non tralascia d'insistere sugli inconvenienti che produce la condizione precaria in cui sono tenuti i nostri bandisti; onde il Consiglio Comunale, a proposta dell'assessore Camillo Casarini, sempre alla testa delle benemerite e filantropiche Istituzioni, nella sua seduta del 4 aprile 1865 approva di estendere a tre anni le spese stanziate nel preventivo del 1865, salvo ad apportare al Capitoloato passato tutte quelle modificazioni, che, a giudizio della Giunta fossero utili e possibili introdurre senza aumento di spesa (9).

Ed eccoci al dicembre del 1868, termine fisso della scadenza triennale del contratto. È lo spinoso argomento che ritorna in ballo. Quirico Filopanti svolge in Consiglio alcune sue particolari considerazioni sulla convenienza o meno di



Divisa estiva
della Guardia Nazionale
(1860).

(1) Bologna. Bibl. dell'Archiginnasio, 17 - Storia civile e politica - Cart. M. - M. 13.

(2) Bologna, Ibid. - Atti della Intend. Generale, prot. M 1148 del 1860, Tit. XXVI, Rub. 2.

(3) Ibid. - Atti della Intend. Generale, prot. gen. N.° 9738, Tit. XXVI, Rubrica 2 del 1860.

(4) TESTONI - Bologna che scompare, Tip. Zanichelli, a. 1905 a c. 53.

(5) L. STECCHETTI - Postuma.

(6) Bologna, Archivio del Comune - Deliberazioni del Consiglio del 1864, alla data.

(7) Bologna, Archivio del Comune - Deliberazioni del Consiglio del 1865, alla data.

(8) Bologna, R. Archivio di Stato - Atti prefettizi, prot. gen. N. 5880, Trt. XVII, Rub. II del 1865.

conservare la Banda comunale, mentre da altri si officia la Giunta perchè prepari un nuovo Regolamento atto a migliorarne il servizio.

E qui accade, a parer mio, qualcosa di strano. Mentre nel dicembre del 1868 il Consiglio si perde in molteplici e



Divisa semplice (1877).

vane discussioni sulla conservazione o meno di codesto benemerito Corpo, nello stesso anno, proprio dal Consiglio Comunale, a seguito di proposta inoltrata dal Comando dei Pompieri, si rivede e si approva il Regolamento per la istituzione di un Corpo di musica da aggregarsi alla *Compagnia dei Pompieri* e dipendenti dal Municipio come i Pompieri medesimi: si

approva dalla Prefettura il figurino della divisa, che non discorda da quello dei pompieri, e si nomina pure il Direttore nella persona del M.^o Enrico Drusiani col grado di Furiere maggiore, approvando in pari tempo l'elenco nominativo dei componenti il Corpo Bandistico che, per notizia storica, qui si riporta:

M.^o Enrico Drusiani - Benfenati Valentino - Ramponi Celestino - Ramponi Masimiliano - Rabbi Ferdinando - Bagnoli Giuseppe - Gavaruzzi Salvatore - Barilli Desiderio - Raffuzzi Francesco - Frascaroli Carlo - Cabiaglia Demetrio - Tartarini Luigi - Franceschini Cesare - Ghelli Enrico - Soverini Gaetano - Sarti Mauro - Ramponi Cesare - Donati Francesco - Mazzoni Alfonso - Nobili Giovanni - Bernardi Giovanni - Lodovisi Cesare - Gavaruzzi Giuseppe - Alessi Guglielmo - Trenti Celestino - Magni Alessandro - Tommasini Pietro - Galassi Annibale - Bolognini Alfonso - Berti Luigi.

Ciascun musicante era fornito di regolare patente rilasciata dal Sindaco e dal Comando dei Pompieri che gli dava diritto ai privilegi propri del Corpo. I servigi, cui il Corpo bandistico si obbligava di assumere, si distinguevan in *ordinari* e *straordinari*. Per i servigi ordinari non eragli dovuta alcuna retribuzione; per gli straordinari eragli invece dovuta una indennità annua di L. 60 per ognuno, dal Municipio o dal Comando dei pompieri, a seconda che dall'uno o dall'altra ne venisse fatta richiesta. I servigi ordinari comprendevano la festa dello Statuto, la distribuzione dei premi nelle Scuole Comunali, l'arrivo dei Sovrani in forma ufficiale, e tutti que'servigi inerenti il Corpo dei pompieri, quali *parate*, *riviste*, *esercizi pubblici*, *cortei funebri*. Per servizio straordinario doveva intendersi indistin-

tamente tutto quello che era richiesto dal Municipio o dal Comando nei casi non contemplati più sopra (1).

Giova pertanto pensare che forse per la istituzione di codesto Corpo Bandistico, pel quale il Comune era gravato di poca o niuna spesa, dovevasi discutere della convenienza per conservare o meno la Banda municipale. Prescindendo adunque da qualsiasi ulteriore considerazione, si ha notizia che il 20 gennaio 1869 è data comunicazione al Consiglio di un nuovo Regolamento della Banda, già approvato dalla Giunta. E torniamo al *sicut erat* alla tanto *vevata* *quaestio*

Allo spirare dell'anno del 1871 è scaduto il triennale contratto di durata dei patti stipulati fra il Municipio e i componenti la Banda musicale; e la Giunta, per ragioni economiche, propone al Consiglio la soppressione della Banda.

Non è a dire con quanto dispiacere fosse appresa tale notizia dalla cittadinanza che vedevasi privata del settimanale trattenimento, e in ispecie dalle mamme che avevan ragazze da marito, per le quali i *venerdi Antonelli* costituivano, oltre che un modesto quanto economico passatempo, una probabilità di un incontro, di un'occasione che poteva portare alla sospirata meta del matrimonio. È cosa vecchia come il mondo, è risaputo che la musica predispone l'animo ad accogliere il piccolo dio faretrato che si presenta sotto le più o meno seducenti forme di una figlia di Eva: quanti fidanzamenti combinati!... quanti matrimoni!... e anche quante delusioni!...

Ma il Consiglio, nella sua seduta del 27 febbraio 1872 (2), dopo ampia e animata discussione, deliberava a *grande maggioranza* di mantenere la *Banda*, salvo a provvedere con sollecitudine a tutte quelle riforme che si riconoscessero necessarie pel miglior funzionamento di essa. Non ostante tale palese dimostrazione di favore verso il Corpo bandistico si osava da taluno, nella seduta consigliare del 13 Dicembre dell'anno medesimo (3), d'interrogare la Giunta sugli intendimenti relativi alla conservazione o meno della *Banda*. Ma di tale interrogazione non si fece gran caso, avvegnachè, nella seduta consigliare del 13 maggio 1873, è approvato il nuovo



Divisa di parata (1877).



Divisa (1884).

(1) Bologna, R. Archivio di Stato - Atti prefettizi prot. gen. N. 5484-6336 del 1868, Serie 2. Comune-Bologna, fasc. 2.

(2) Bologna, Archivio del Comune - Deliberazioni del Consiglio del 1872, alla data.

(3) Id. id. del 1872, alla data.

Regolamento per la Banda musicale cittadina — che assunse poi il nome di *Banda musicale di Bologna* — pel quale:

1° la Banda è messa sotto l'Ufficio d'Istruzione da cui dipende il Liceo musicale;

2° il Capo Banda entra a far parte del Corpo insegnante del Liceo, onde ne deriva maggiore carattere di stabilità all'incarico;

3° è affidato alla Direzione del Liceo musicale l'incarico di sorvegliare la istruzione della Banda, mentre al Presidente della Deputazione degli Spettacoli vien affidata la cura della disciplina e l'osservanza degli obblighi tutti dei musicanti;

4° la Direzione del Liceo musicale, il Presidente della Deputazione dei pubblici spettacoli e il maestro Capo-musica giudicano della abilità degli aspiranti ad essere ammessi nel corpo di musica (1).

La Banda, che pur aveva l'obbligo di prestarsi in servizio della Guardia Nazionale, rima-

neva stabilita di N. 50 musicanti *pagati* e di alunni senza paga, il cui numero era facoltativo, cioè ad arbitrio dell'Ufficio d'Istruzione; ed erano così classificati: *Maestro Capo-musica, Vice-Capo, Concertisti, Solisti di 1^a, 2^a, 3^a e 4^a Classe, Alunni*.

Gli stipendi poi erano regolati nelle misure seguenti: *Capo-musica*, col distintivo di *Sotto-tenente* della Milizia Nazionale, assegno annuo L. 1600; *Vice-Capo*, col distintivo di *Furiere maggiore*, assegno mensile L. 70; *Concertisti*, in numero di 3, di cui uno col distintivo di *Sergente foriere*, gli altri due di *Sergente*, id. L. 60; *Solisti*, in numero di 6, di cui uno col distintivo di *Caporale foriere*, gli altri di *Caporale*, id. L. 50; di 1^a Classe, in numero di 10, col distintivo di *Caporale*, id. L. 40; di 2^a Classe, in numero di 8, id. id. L. 35; di 3^a Classe in numero di 8, id. id. L. 30; di 4^a Classe, in numero di 12, id. id. L. 25.

Purnullameno con queste paghe così tenui, direi quasi irrisorie, si osava raccomandare da qualche *filantropico* (!?) membro del Consiglio nella seduta del 28 dicembre 1875 che allo scadere del contratto, si procurasse, pur mantenendo la Banda, di ottenere qualche vantaggio economico a beneficio del Comune (2).

Ma in processo di tempo, cioè cinque anni dopo l'approvazione del Regolamento del 1873 più sopra ricordato, che, come dicemmo, aggregava la Banda cittadina al Liceo musicale, lasciandola però sotto la dipendenza dell'Ufficio di Pub-

blica Istruzione, la Giunta comunale riconosceva più opportuno e più logico far dipendere la Banda stessa dalla Commissione direttiva del Liceo musicale, incaricata della sorveglianza sulla istruzione della Banda; e in questo senso il Consiglio Comunale, nella sua adunanza del 28 giugno 1878 (3), approvava la proposta della Giunta, e tant'altre riforme regolamentari, di cui qui si accennano quelle di particolare importanza.

Il Maestro Capo-musica della Banda, eletto dal Consiglio comunale su proposta della Giunta, entrava a far parte del personale insegnante del Liceo Musicale, e per ciò era esso tenuto non solo alla osservanza del Regolamento della Banda, ma anche di quelli pel Liceo musicale, per l'amministrazione, per le pensioni degli impiegati.

La Banda musicale, come nel Regolamento del 1873, era stabilita di N. 50 musicanti e di alunni, il cui numero non doveva essere maggiore di 12. I musicanti, a lor volta, eran classificati ne' modi e forme infradicate:

1 *Vice-Capo*, col distintivo di *Furiere maggiore*, L. 70 mensili; annue 840 - 3 *Concertisti*, di cui 1 con le attribuzioni di

Sergente foriere L. 65; a. 2,340 - 4 *Solisti*, di cui 1 con le attribuzioni di *Caporale foriere* L. 50; a. 2,400 - 10 di Classe 1^a, col distintivo di *Caporale* L. 40; a. 4,800 - 8 di Classe 2^a, col distintivo di *Caporale* L. 35; a. 3,360 - 12 di Classe 3^a, col distintivo di *Caporale* L. 30; a. 4,320 - 12 di Classe 4^a, col distintivo di *Caporale* L. 25; a. 3,600 - 2 *Inservienti* L. 25; a. 600. Totale L. 22,260.

L'obbligo che i musicanti assumevano verso l'Amministrazione comunale era per un triennio, non restando per ciò vincolata la risoluzione del Consiglio della facoltà di sciogliere di anno in anno il Corpo bandistico. Essi eran tenuti (come nel capitolato del 1873) a prestar servizio una volta la settimana ai serali concerti per 3 mesi nella stagione estiva, e diurno in tutti i giorni festivi dell'anno, oltre per la festa dello Statuto, cerimonie scolastiche e in genere per qualunque servizio esclusivamente municipale (4). Con questo Regolamento la Banda cittadina smetteva finalmente la vecchia divisa della Guardia Nazionale, che come narra Alfredo Testoni (5), i nostri bandisti indossarono « fino a quando

da soldati di terra passarono ad essere ufficiali di marina ». Infatti tale divisa non discordava gran fatto da quella della nostra ufficialità marinaresca: fece un grande effetto sui buoni petroniani e si prestò alle arguzie cittadine.



Divisa invernale (1888).



Divisa estiva (1888).



Divisa attuale.

(1) Bologna, R. Arch. di Stato - Atti prefettizi, prot. gen. N. 7048, del 1873 (Serie II, Cat. Comuni, Bologna fasc. 2).

(2) Bologna, Arch. del Comune - Deliberaz. Consigl. del 1875, alla data.

(3) Id. Id. id. del 1878.

(4) Bologna, R. Arch. di Stato - Atti prefettizi, prot. N. 9839, Serie 2^a, Comuni Bologna, fasc. 2 del 1878.

(5) A. TESTONI - *Bologna che scompare*, tip. Zanichelli, a. 1905.



Il Corpo Bandistico attuale.

Sistemata, diremo così, la *pianta organica* della Banda, e concretato con l'apposito Regolamento il triennale contratto, senza pregiudizio di quanto sarebbe da stabilirsi di anno in anno dal Comune, un Consigliere, che a titolo di lode menziona: il comm. Antonio Modoni, nella seduta consigliare del 7 maggio del 1881, osa di fare proposta, validamente appoggiata dalla Giunta, di inviare cioè la Banda al Concorso internazionale di musica, indetto a Torino nel giugno dell'anno medesimo. Egli è mosso a tale proposta dai sani criteri d'arte, che l'Antonelli ha trasfuso nella sua valorosa schiera, nonché dalla serietà de' programmi bandistici improntati sempre a dignità e artistico decoro. Ma il Consiglio nella sua maggioranza, anziché incoraggiare e far plauso alla saggia e commendevole proposta del Consigliere Modoni, la ostacola, movendo anzi acerbe critiche sul valore della Banda, non ostante che l'Antonelli avesse in varie occasioni dichiarato di *sentirsi la forza* di cimentarsi e sostenere decorosamente la prova nel predetto concorso: mentre poi l'illustre Maestro Pedrotti, il popolare autore di « *Tutti in maschera* », Commissario del Concorso, avesse fatto grande assegnamento sulla Banda nostra; né valse persino il ricordo della splendida prova fatta dalle Bande Italiane alla Esposizione di Parigi, nel 1878, verso le quali la Stampa unanime rese i maggiori onori. Postasi pertanto in votazione la proposta Modoni, non venne approvata, ottenendo essa soltanto 11 voti favorevoli, contrari 22 ⁽¹⁾. Con tale deliberato la nostra Banda veniva, per così dire, tagliata fuori dal Concorso internazionale di musica, mentre essa, con entusiasmo anelava il momento di potere gareggiare con le altre consorelle.

Intanto i concerti al giardino pubblico tacciono, e, nella seduta del 27 febbraio 1882 ⁽²⁾, il non far più musica, offre

motivo di lamento da parte di qualche consigliere; per il che, nell'anno successivo, l'Amministrazione comunale pensa essere addirittura necessaria una vera e propria riorganizzazione della Banda (20 dicembre 1882) ⁽³⁾. — A tale proposito, nel corso del 1883, spunta sul già troppo nuvoloso orizzonte bandistico un'altra idea suggerita dal Consigliere Bacchelli: indirizzare cioè il Liceo musicale, il Teatro e la Banda a un concetto unico

a guisa di completarsi scambievolmente, a vicenda, in modo da formare una vera e grande scuola musicale (20 dicembre 1883) ⁽⁴⁾. L'idea, alquanto ardita e per altro non meno encomiabile e da principio accettabile, presentava non indifferenti difficoltà pratiche all'effettuamento, onde il vagheggiato progetto bacchelliano tramontò. In questo frattempo venivasi maturando l'idea, già altra volta lanciata (e per altra occasione) dal comm. Modoni circa l'intervento della nostra Banda al Concorso internazionale di Società corali, Bande e Fanfare, indetto nei giorni 2 e 3 agosto 1884 dal Comitato generale della Esposizione di Torino. È la Giunta che ne fa proposta diretta al Consiglio comunale nell'adunanza del 16 maggio 1884 ⁽⁵⁾, a ciò mossa non solo dalla importanza grandissima della gara ispirata ad aggiungere solennità alle tante manifestazioni d'arte intese a rendere più interessante la Esposizione di Torino, ma ben anche, per



Musicante, Tamburino e Milite della Guardia Nazionale.

l'avvenimento solenne e straordinario: a ciò volevasi aggiungere eziandio l'affidamento di successo della nostra Banda che ne dava il Capo-musica M.^o Alessandro Antonelli, nonché il M.^o Luigi Mancinelli, che, come Direttore del Liceo musicale, aveva anche la sorveglianza della Banda, giudicando egli del pari poter essa sostenere con onore il confronto con le altre musiche italiane e straniere. Messa a partito cotale deliberazione, venne essa approvata a grandissima maggioranza. Ma

⁽¹⁾ Bologna, Archivio del Comune - Deliberazione Consigliare del 1881, alla data.

⁽²⁾ Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. del 1882, alla data.

⁽³⁾ Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. del 1882, alla data.

⁽⁴⁾ Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. del 1883, alla data.

⁽⁵⁾ Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. del 1884, alla data.

purtroppo era detto che alla nostra Banda fosse precluso l'adito al Concorso. In quell'anno, fatalmente, un terribile morbo inferiva nella nostra regione: il *cholera*; talchè, per ragioni di prudenza, e, più che altro, d'igiene fu giocoforza sospendere l'intervento della nostra Banda al prenomato Concorso internazionale.

Non cessano per altro gli appunti all'indirizzo della Banda; anzi acuiscono al segno da giungerne perfino eco nel Consiglio comunale, che, nell'adunanza del 22 dicembre del 1884 (1), fa voti e s'augura che la Banda possa presto ricondursi all'antico suo splendore.

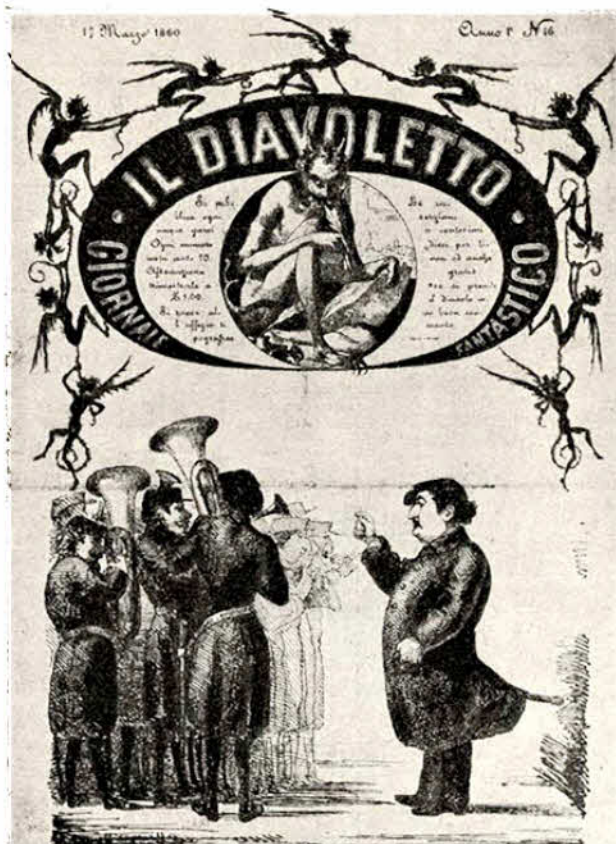
Formale proposta s'inoltra nel corso del 1886 all'Ufficio di Pubblica Istruzione dal Capomusica Alessandro Antonelli, con l'appoggio ed autorità dell'illustre M.^o Giuseppe Martucci, da poco nominato Direttore del Liceo musicale, per la riduzione degli strumenti della Banda al nuovo *corista*, siccome già era stato opportunamente praticato per le Bande di Milano, Roma e Venezia. La proposta incontra il favore del Consiglio comunale, che, senz'altro l'approva nell'adunanza del 24 dicembre 1886 (2), anche nella particolare considerazione delle molte esecuzioni musicali che potessero aver luogo nel corso della nostra Esposizione internazionale di musica indetta per il 1888; e veniva deferito l'acquisto degli strumenti di legno (Flauto, Ottavino, 2 Terzini *Mi b*, 2 Clarinetti *Baem Si b*, 10 Clarinetti Mezzo *Baem Si b*, 5 saxofoni) alla rinomata fabbrica *Buffet Crampon* di Parigi, mentre il lavoro per la riduzione al nuovo *corista* degli strumenti di ottone, in numero di 35, era affidato alla Ditta Pasciuti di Bologna, con una spesa totale di L. 3600, di cui metà a carico del Comune, e l'altra metà a carico dei componenti il Corpo bandistico (3).

Trascorrono intanto parecchi anni, e la Banda procede in modo regolare nei suoi servizi, senza dar motivo al più piccolo lamento, nè a discussioni: la cittadinanza si mostra contenta della sua Banda, e la considera già una vera e propria Istituzione musicale bolognese.

Solo nel dicembre del 1896, si vorrebbe da un Consigliere, di cui, per carità cristiana, taccio il nome, trasformare la Banda nostra in una *libera Istituzione*, avvantaggiandosi il Comune, dietro, naturalmente, il relativo compenso, soltanto per determinati servizi; e così lasciare poi libero il Corpo bandistico di far musica a proprio comodo e vantaggio (4). Si ha però motivo di ritenere che il Consiglio comunale li per li non scartasse del tutto la proposta del predetto Consigliere, perchè nel dicembre del successivo anno, il proponente

torna con maggiore pressione sullo stesso argomento, interrogando anzi il Consiglio circa l'esito degli studi fatti intorno alla possibilità di rendere la Banda una Istituzione libera, sovvenzionata dal Comune (5). Ma a buon diritto la intempestiva e inopportuna interrogazione di quel Consigliere che mostravasi tanto avverso alla Banda, è considerata *lettera morta*: le sue testarde e pettegole insistenze per l'appoggio delle sue proposte indispettiscono, e valgono anzi a sortir contrario effetto: ond'egli, intravedendo già che la sua proposta non poteva essere favorevolmente accolta, si limitava a dichiarare che, pur restando la Banda a carico del Comune, sia almeno aderito a un suo particolare voto, e cioè che fra le solennità cittadine, alle quali è fatto obbligo alla Banda di partecipare, sia eziandio compresa quella del trasporto in Bologna della Madonna di S. Luca, siccome praticavasi anteriormente al 1870 (6).

Ma la Giunta e il Consiglio avran certo tenuto in poco o niun conto codeste pettegole interrogazioni, intese, più che altro, a fomentare discordie, a intralciare il corso naturale delle cose, a torre insomma di vita codesta benemerita e cara Istituzione, a demoralizzare e mortificare gli animi dei suoi componenti, già fatalmente combattuti, come suol dirsi, tra vita e morte allo spirare di ogni triennio, giacchè nell'anno 1909, il Consiglio comunale è di parere di rendere la Banda all'altezza della fama acquistata in passato, e in tutto rispondente alle moderne esigenze artistiche. Vediamo infatti approvato nello stesso anno il nuovo regolamento (7) pel quale la *Banda musicale* è messa alla dipendenza esclusiva dell'Ufficio municipale di pubblica istruzione. Si fissa per ciò in 53 il numero degli esecutori, oltre il Maestro Capomusica e il Vice-capo, stabilendo in pari tempo l'assunzione



« Ritirati gli strumenti dal Monte di Pietà, la Banda Nazionale di Bologna si prepara ad eseguire: « L'ARRIVO DELLA PAGA », adagio sentimentale espressamente composto dal Maestro Scranza per ordinazione della Comune ».

Dal periodico « IL DIAVOLETTO »

17 maggio 1860 - Anno I - N. 16.

in servizio di *alunni non retribuiti* da stabilirsi dal Capomusica, ma non maggiore di dodici.

Per tale Regolamento, su proposta della Giunta, il Consiglio comunale addiveniva alla nomina del Maestro Capomusica, fatta per un anno in via di esperimento, dopo di che gliene era data conferma di *cinque in cinque* anni, senza alcun diritto a pensione, nè ad indennità: tutti gli esecutori assumevano l'obbligo per un *triennio* « non restando per altro vincolate le risoluzioni del Consiglio comunale che avrà facoltà di sciogliere di anno in anno la Banda musicale ».

L'*Organico* pertanto della Banda, mediante il predetto Regolamento, era stabilito come vedremo in appresso; e agli esecutori era corrisposto l'infradito assegno mensile.

(1) Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. del 1884, alla data.

(2) Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. del 1886, alla data.

(3) Bologna, Arch. del Comune - Prot. n. 3406 del 1887. Est. IX, Rub. 2, Sez. 4.^a

(4) Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. 17 dicembre 1896.

(5) Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. 17 dicembre 1897.

(6) Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. 27 dicembre 1898.

(7) Bologna, Arch. del Comune - Delib. Cons. 7 e 20 dicembre 1909.

TABELLA

delle classi e degli stipendi dei musicanti

Numero progress.	MUSICANTI	Classe	Stipendio mensile
			Lire
1	CAPO-MUSICA		150
	VICE CAPO-MUSICA		
2	Clarinetto 1° <i>Si b</i>	Solista	65
3	Quartino <i>Mi b</i>	id.	65
4	Piston <i>Mi b</i>	id.	65
5	Corsetta <i>Si b</i>	id.	65
6	Flicorno 1° <i>Si b</i>	id.	65
7	Flicorno basso 1°	id.	65
8	Baritono	id.	65
9	Clarinetto 1° N. 2 (<i>spalla</i>)	1ª Classe	50
10	Clarinetto 1° N. 3	id.	50
11	» 1° N. 4	id.	50
12	Corno 1°	id.	50
13	Flicorno 1° <i>Si b</i> N. 2	id.	50
14	» basso	id.	50
15	Bombardino	id.	50
16	Gabusifonio	id.	50
17	Ottavino	2ª Classe	45
18	Flauto	id.	45
19	Quartino <i>Mi b</i> N. 2	id.	45
20	Clarinetto 2° <i>Si b</i> N. 1	id.	45
21	» 2° » » 2	id.	45
22	» 2° » » 3	id.	45
23	» 2° » » 4	id.	45
24	Clarinetto basso	id.	45
25	Corno N. 3 (2ª copia)	id.	45
26	Tromba 1 <i>Mi b</i>	id.	45
27	Gabusifonio 2°	id.	45
28	Pelittone 1°	id.	45
29	Clarinetto 3° <i>Si b</i> N. 1	3ª Classe	40
30	» 3° » » 2	id.	40
31	Sax soprano	id.	40
32	Sax tenore	id.	40
33	Sax contralto	id.	40
34	Corno 2° (1ª copia)	id.	40
35	Flicorno 2° <i>Si b</i>	id.	40
36	Tromba 2° <i>Mi b</i>	id.	40
37	Clavicorno <i>Mi b</i>	id.	40
38	Trombone 1°	id.	40
39	Basso in <i>Fa</i>	id.	40
40	Pelittone 2°	id.	40
41	Tamburo	id.	40
42	Piatti N. 1	ig.	40
43	Gran cassa	id.	40
44	Clarinetto 3° <i>Si b</i> N. 3	4ª Classe	35
45	» 3° » » 4	id.	35
46	Corno 4 (2ª copia)	id.	35
47	Flicorno 2° <i>Si b</i> N. 2	id.	35
48	Clavicorno <i>Mi b</i> N. 2	id.	35
49	» » » 3	id.	35
50	» » » 4	id.	35
51	Trombone 2°	id.	35
52	» 3°	id.	35
53	Basso in <i>Fa</i> 2°	id.	35
54	Piatti N. 2	id.	35
	Soprasoldo a musicanti		
	Vice Capo-musica		40
	Clarinetto di <i>spalla</i>		5
	Avvisatore		25

Mercè tale organico, l'Amministrazione comunale, oltretutto provvedere in modo abbastanza congruo all'elevamento degli stipendi delle singole categorie dei musicanti, aumentava sensibilmente anche il numero di questi, e, per mezzo del suo Ufficio di pubblica istruzione, opportunamente veniva dettando norme chiare e ben precise per il miglior indirizzo del Corpo. Furono pertanto nominati nuovi bandisti, in seguito di concorsi presieduti da Commissioni tecniche, che assolvero il loro compito con la maggior solerzia e nel miglior interesse del Comune; e si provvide pure con speciale concorso alla scelta del Vice-capo, cui era in particolar modo devoluta la disciplina del Corpo.

Il Corpo bandistico quindi, rinvigorito così per fatto di nuovi elementi giovani e pel sensibile aumento del numero de' suoi componenti, inaugurava tosto un periodo di lavoro in base al nuovo capitolato 1910-1913 col miglior esito, a prestigio del Comune e a diletto della cittadinanza, che subito dimostrò di sapere apprezzare nel suo giusto valore il buon volere e la capacità dei componenti il Corpo bandistico e le migliori cure nelle esecuzioni che, a titolo di esperimento, vennero date in Piazza del Nettuno.

**

Prima di venire a parlare dei singoli Direttori, piacemi qui raccontare un grazioso aneddoto, abbastanza piccante, del quale mi fornì particolari notizie — e mi professo grato — l'egregio signor *Alfredo Brugnoli*, libraio-editore, che, a sua volta le apprese dalla viva voce del compianto di lui padre, prof. Giacomo, uno dei componenti il corpo di Banda dalla sua istituzione, quale *cassista*, cui successe nello stesso posto il figlio prof. Ernesto.

Nell'autunno del '56 davasi al nostro Teatro Comunale, con l'opera *Giovanna di Guzman* del Verdi, il gran ballo in cinque quadri e sette scene dal titolo « *La Fiorentina* » ovvero *Ginevra degli Albizzi* » del coreografo *Filippo Termanini*, con musica di *Giovanni Boelli*, espressamente composto per la celebre danzatrice di rango francese *Augusta Maywood*.

Era allora d'uso, come lo fu sempre ininterrottamente fino a pochi anni or sono, che nel corso della stagione teatrale venisse distribuito dall'*Impresario* per ciascun opera, e in una sera che più gli garbasse, un biglietto d'ingresso *gratis* ai singoli membri delle masse corali e orchestrali; biglietto che, di solito, era destinato per le famiglie loro.

Or dunque l'*Impresario*, pur ottemperando alla consuetudine invalsa ne' tempi passati per le masse corali e orchestrali, trascurò invece quel piccolo complesso bandistico formato di appena 25 esecutori, che dovevano prestar l'opera propria nell'entrata della celebre danzatrice nel Ballo suddetto.

Codesta disparità di trattamento fu giudicata da quei modesti suonatori come un atto poco riguardoso. quasi sprezzante verso la loro classe; e, a ragione, se n'adontarono. Anzi, in segno di protesta, pensarono essi di astenersi in massa dallo spettacolo; e così fecero dandosi invece convegno nel noto caffè di contro il teatro per fare una partita a *briscola*, e a *scopa*, trincando allegramente un buon bicchier di vino, in barba all'*Impresa*, tanto più che ad essi era noto che l'*Antonelli* quella sera non avrebbe partecipato allo spettacolo, trovandosi egli per sue particolari ragioni fuori di Bologna.

S'avvicina intanto l'ora della fine dell'opera, e, fedeli alla consegna, nessuno dei bandisti si muove dal tavolo di giuoco per accedere in teatro, e indossare poi il costume per l'azione del Ballo. Il dubbio solo mosso da taluno addetto al palcoscenico intorno alla diserzione del complesso bandistico, pel mancato rilascio del *biglietto*, mette in serio imbarazzo il direttore di scena, il coreografo e pur anche la celebre danzatrice *Maywood*, la cui entrata era solennemente annunciata da una marcia grandiosa affidata alla Banda sul palcoscenico unitamente all'*orchestra*. Il popolo, appollaiato la su nel *loggione*, non sa rendersi conto di codesto strano ritardo, e fa un chiasso indiavolato con altissime grida di: *so al sipari, so al sipari* (!)... e giù fischi a tutt'onda all'indirizzo della *Impresa*. Anche il Commissario di polizia, di servizio, s'occupa personalmente della cosa, e sguinzaglia i suoi agenti ne' pressi del teatro.

Mentre gli agenti perlustrano invano le adiacenze, un forte *va liss*, (?) proveniente dal caffè, accompagnato da un poderoso pugno sul tavolo da giuoco, attrae l'attenzione del Commissario. Non c'è più da sbagliare...; i suoi *polli* si son

(1) Su il sipario, su il sipario....

(2) Va lissio.

rincantucciati là dentro. Vi entra tosto, e con un imperioso: *Nessuno si muova*, accompagnato dalle sacramentali parole « in nome della legge », li dichiara tutti in arresto, se non accedono tosto in teatro a prestar l'opera loro nell'azione del ballo che sta per cominciare. Per non incorrere in guai peggiori, que' buoni musicanti ottemperano senz'altro all'invito del Commissario poliziesco, tanto più ch'ei mostravasi abbastanza propenso ad accettar per buone le cause che li determinarono a starsene assenti dalla rappresentazione. Il Ballo s'inizia regolare e procede così sino alla fine senza dar motivo al più piccolo lamento.

Il pubblico intanto sfolla lentamente: *tramaglini, ballerine e mimi* si ritirano ne' loro camerini, mentre i bandisti, come al solito, sen vanno nel camerone loro assegnato per indossare gli abiti borghesi. Ma qual meraviglia!...

*Essi sentir chiavar l'uscio di botto
alla orribile sala; onde restaro
stupiti e per un po' senza far motto.*

Dubbiosi, incerti se credere o no ad uno scherzo di qualche loro allegro compagno, corrono all'uscio, lo scollano, lo tempestando di pugni e calci. L'uscio non cede. La scena indavolata si rinnova, accompagnata stavolta da altissimi squilli di tromba da emular quelli del celebre *Brizzi*, pei quali il Donizzetti lo dichiarava atto a chiamar a raccolta le anime dei trapassati nel giorno del *Giudizio Universale*. Il fatto è positivo... son essi prigionieri!... Quante invettive a carico della Impresa, quante contumelie inercocantesi come fuochi d'artificio! Ma venne in buon punto il Commissario, quello stesso che li aveva scovati nel caffè in piena baldoria. Cessato ogni clamore vennero essi fatti uscire di là, e così, bene allineati alla militare, furono tradotti alle *carceri del Torrione*, scortati da buon nerbo di gendarmi pontifici, in attesa del giorno seguente per le opportune interrogazioni.

Il pensiero di quei poveretti corre intanto alle famiglie. Ognuno pensa alla propria casa, ai congiunti che, certo impressionati pel mancato loro ritorno, avrebbero passato in conseguenza chi sa qual notte angosciosa.

Presi per ciò opportuni e formali accordi fra loro, fu delegata lì per lì una deputazione con l'incarico di trattare col Commissario onde ottenere speciale permesso di due ore almeno, per correre alle lor case e rendere per ciò edotte le famiglie dello spiacevole incidente loro occorso.

Il Commissario, buon uomo in fondo e forse più psicologo di quanto si potrebbe credere, tentennò un momento il capo... poi, come preso da subitanea risoluzione: « *Se mi permettete di esser qui fra due ore tutti di ritorno, ben di cuore vi permetto di andare ad avvertire dell'accaduto le vostre famiglie* ».

Con un ben nutrito applauso al Commissario, que' buoni diavoli solennemente promisero di ritrovarsi tutti all'ora fissata sulla porta delle *carceri del Torrione*, e frettolosamente ognuno se n'andò verso la propria abitazione. Con matematica puntualità, pari alla loro schiettezza d'animo, all'ora stabilita tutti eran di ritorno al *doloroso loco*, ma per loro la notte fu veglia allegra fra le burla e le più grasse risate.

La mattina seguente, previo l'opportuno interrogatorio e la consueta *paternale*, per intercessione del buon Antonelli, que' cari mattacchioni furon tutti posti in libertà.

Il primo Direttore della Banda municipale, che tenne alto il prestigio e il decoro di Bologna in molteplici occasioni, fu

adunque il M.^o Alessandro Antonelli, al quale, come più sopra si è detto, si deve la prima idea dei famosi *Venerdì* di piazza Galvani, che, iniziati poco dopo il 1870, in processo di tempo divennero una vera e propria *istituzione petroniana*. Ne' suoi concerti infatti l'Antonelli soleva fare eseguire, con geniale e fine accorgimento, brani di musica delle Opere che rappresentavansi al nostro massimo Teatro, dove, col concorso della vistosa *dote*, che allora elargiva il Comune, si davano spettacoli veramente di eccezionale importanza e grandiosità sotto la concertazione e direzione di un Mariani, di un Faccio, di un Mancinelli e di tanti altri valentissimi e reputatissimi Direttori d'orchestra.



« Il maestro Antonelli ».

Caricatura dello scultore Verna di Faenza.

Oltre che musica teatrale facevan pur capolino ne' programmi *antonelliani* pezzi di musica brillante e di fantasia, di cui il pubblico, e il nostro popolo in ispecie, molto si diletta e andava, come suol dirsi, in visibilio. — *L'ultima notte al campo; la posta; i gatti; la fiera; la festa al campo*, a base di fuochi artificiali e di colpi di fucile, la popolare *Mezzanotte*, di cui non è ancora lontana l'eco giuliva, eran i pezzi preferiti. E per ciò fu una vera rivelazione, allorchando ne' programmi della Banda municipale comparve con felice ardimento qualche brano di musica del *Lohengrin*. — « l'oca d'Negrein, come l'aveva battezzato il popolino, prendendo a prestito il cognome dal *Negrini*, il proverbiale *sulfanar* di quel tempo » (1) — che Bologna, prima in Italia, ebbe il vanto di rappresentare con successo nel suo maggior Teatro nell'autunno del 1871, col celebre tenore Italo Campanini e sotto la magica bacchetta di Angelo Mariani. « Non si parlava più che del *Lohengrin*, e perfino *Luvein*, il popolare facchino del Borgo S. Pietro, si fece vedere nel corso mascherato colla sua carretta, tutt'altro che inodora, tirata da un somarello... rivestito da cigno di cartone » (2). E fu pure sorpresa

allorché fu eseguita in piazza la V.^a Sinfonia di Beethoven, ridotta e traseritta per Banda dallo stesso Antonelli, nonché la II.^a Rapsodia ungherese di Liszt e tant'altri pezzi di celebrati autori.

In omaggio alla verità, spetta alla nostra Banda — e ciò sia di singolar lode — essere stata delle prime, se non la prima, a introdurre ne' suoi programmi brani di musica delle Opere di Wagner, *Tannhäuser*, *Rienzi*, *Vascello Fantasma*, e, come si vedrà in seguito, altri brani delle maggiori Opere dello stesso Wagner, quali: *I Nibelungi*, *L'oro del Reno*, *La Valkyria*, *Siegfried*, *Il Crepuscolo degli dei*, per merito speciale del M.^o cav. Filippo Codivilla, di cui si parlerà a suo luogo.

Recatosi nell'autunno del 1872 fra noi il Wagner in occasione dell'andata in scena al nostro Comunale della sua opera *Rienzi*, e concessagli dal Municipio la *cittadinanza onoraria*, fu offerto al grande maestro all'Hôtel d'Italia da suoi ammiratori un grande banchetto. In tale occasione la nostra Banda municipale, diretta dall'Antonelli, intervenne in corpo, ed in omaggio al Maestro eseguì nel cortile dell'Albergo vari pezzi di musica dello stesso Wagner che, a dir vero, ottennero il plauso e l'approvazione dell'illustre compositore. Narrasi anzi a tal proposito che fra i pezzi scelti dall'Antonelli per la esecuzione durante il banchetto, eravi pur compresa la *Sinfonia del Rienzi*. Nel corso della esecuzione di codesto pezzo, e precisamente in quel punto dove si accenna alla famosa romanza del tenore nell'ultimo atto, Wagner mostrasi ben poco persuaso della fedele sua interpretazione;

(1) A. TESTONI, *Bologna che scomparve*, a c. 59, Tip. Zanichelli, a. 1905.

(2) A. TESTONI, *Id. id.*

scatta di botto, s'alza di tavola, e, senza muover verbo, si porta quatto quatto nel cortile dell'Albergo fra i bandisti accennando egli stesso con la mano il tempo vero di quella pagina immortale. Dopo di che si ricondusse al suo posto di onore fra gli applausi e gli evviva dei commensali, lietissimi e alteri che Wagner — sia pur per poche battute — fosse stato il Direttore della nostra Banda municipale. Così la Banda, col tempo vero accennato dal Wagner, finì il pezzo, la cui interpretazione rimase anche per l'avvenire sempre fedele alla battuta voluta dal celebre maestro.

Quando l'Antonelli nel 1893 fu colpito da grave infermità, il Comune, molto provvidamente e saggiamente affidò la direzione del Corpo bandistico al M.^o Filippo Codivilla, musicista di valore indiscusso, che aveva già affermata la propria personalità artistica nei vari rami della composizione musicale: dalla sonata all'alta concezione sinfonica; dal semplice mottetto sacro alle messe di grande stile; dalla modesta romanza da camera al melodramma teatrale, di cui accennò fuggacemente l'opera *Eloisa d'Aix*, su libretto di Ugo Bassini che fu rappresentata, con successo, al nostro Teatro del Corso la primavera del 1885; sotto la direzione di Luigi Mancinelli: né sono da passar sotto silenzio il suo grandioso *Inno a Roma*, eseguito da ben 4000 bambini sulla gradinata del nostro bel S. Petronio, solennizzandosi il 12 giugno 1911 il 50° anniversario della partenza degli Austriaci da Bologna, per la quale il Codivilla meritò encomi solenni dal Sindaco di allora On. M.^{se} Giuseppe Tanari, Senatore del Regno; né le sinfonie descrittive per banda « *Pietro Micca - Cristoforo Colombo - La sfida di Bartolotta* » nelle quali tutte si riscontra la linea melodica sempre ampia e composta, congiunta ad una ricchezza armonica e ad uno strumentale pieno d'effetti e di colori, veri e propri dell'orchestra. — E i programmi che il Codivilla offriva al nostro pubblico nei venerdì antonelliani non eran da meno di quelli del loro ideatore, anzi in certi punti li avanzava di molto per arditezza di forma e per modernità di intendimenti, che nella mente del Codivilla era proprio quello di famigliarizzare gli orecchi del pubblico alle opere dei compositori moderni.

Nel primo venerdì infatti che il Codivilla ebbe a dirigere, (e fu il 2 giugno del 1893), vennero eseguiti, fra l'altro, alcuni brani scelti dell'Opera *Parsifal* di Wagner, trascritti e magistralmente ridotti dal M.^o Codivilla stesso con ottimo discernimento degli effetti, collegando con molta arte e abilità i due temi principali dell'*Agape sacra* con la scena del giardino del 2° atto. Non è a dire quale fosse l'incontro presso il pubblico; talché, incoraggiato da questo inatteso successo, il M.^o Codivilla, il 17 giugno successivo, faceva gustare due altre riduzioni, da lui pure espressamente trascritte, di alcuni brani dell'Opera la *Valkyria*, adattando felicemente e ingegnosamente la partitura orchestrale ai modesti mezzi bandistici di cui egli poteva disporre.

Avvenuta, con generale compianto, la morte del M.^o Alessandro Antonelli, nel 2 gennaio 1895, il Comune elevò il M.^o cav. Filippo Codivilla alla carica di Capo-musica della Banda municipale, e fu il 5 giugno del 1895. Tale nomina fu accolta con grande favore dalla cittadinanza e dai componenti il Corpo bandistico, che, a prova della loro intima soddisfazione, offrirono al loro valoroso duce una splendida pergamena, sullo stile del 1400, con la seguente epigrafe:

« Luglio MDCCCXCV. Al merito insigne - di - Filippo Codivilla - nell'Arte dei suoni purissimo maestro - eletto a reggere - la Banda musicale di Bologna - il musico sodalizio - lieto e festante di averlo a duce - questa pagina di encomio consacra ».

Ma nel 1900, a causa dell'impianto del servizio tramviario

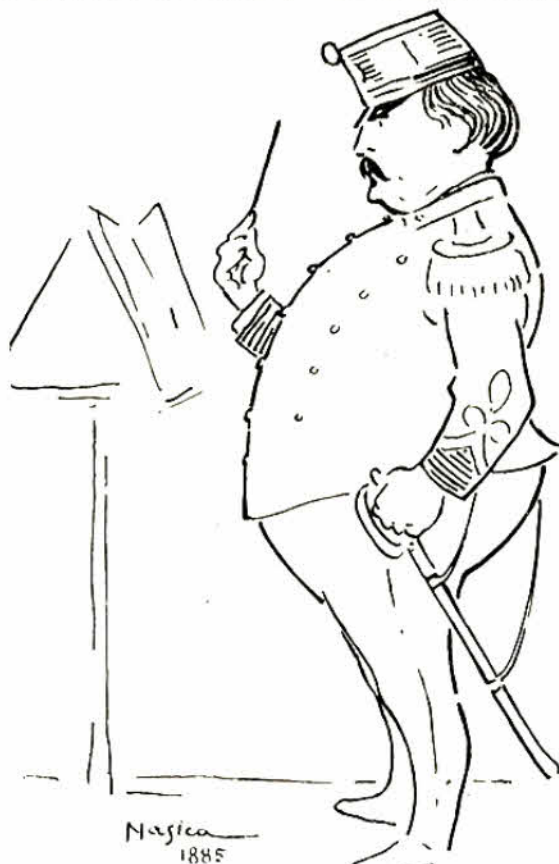
sulla piazza Galvani, i concerti tacquero sullo scorcio del '99, e furono trasportati di poi ai Giardini Margherita, dove anche oggi, a liberi intervalli, il Corpo bandistico suole colà convenire per la esecuzione de' suoi interessanti programmi.

Fra le tante e peculiari benemeritenze che la nostra Banda municipale conta al suo attivo, va particolarmente notata quella verso la Commissione per la Fabbrica di S. Francesco; intendo alludere alle « Ore di musica », indette nel dicembre del '99, nello stesso Tempio monumentale nella occasione della esposizione d'Arte sacra: del risultato delle quali la Banda meritò l'attestato « di cara e riconoscente memoria della predetta Commissione, nonchè le incondizionate lodi dell'Ufficio municipale della Istruzione, che, compiacendosi col M.^o Codivilla e coi suoi valorosi compagni, si mostrava lieto che la Banda avesse dimostrato ancora una volta di meritare la sua rinomanza ». — La lenta e solenne marcia dei Cavalieri del S. Graal, il

prodigio sfavillante della Coppa nell'*Agape sacra*, quel grande e sublime memento del *Parsifal*, la preghiera del Rossini, la funebre marcia del Golinelli, l'andante del Raff, i brani dello *Stabat* e della Messa solenne del Rossini, nonchè alcuni pezzi della Messa funebre del Verdi, e da ultimo la Elegia dello stesso Codivilla, ebbero nella Banda una esecuzione precisa, animata, piena di senso e di colore.

In omaggio al vero spetta poi anche al Codivilla il merito di avere avuta la felice ispirazione di formare per le pubbliche esecuzioni programmi composti di musica esclusivamente di un solo grande maestro italiano: e si ebbero così nel 1902, i Concerti rossiniani, donizettiani, perchè composti esclusivamente della musica di questi sommi maestri.

Nel 1905 si ventilava intanto la idea di formare un'orchestra stabile da sussidiarsi dal Comune: mancavano i mezzi necessari; per ciò escogitavansi diversi espedienti alla bisogna. Uno di questi era quello di diminuire quel tenue fondo che il Municipio dall'epoca della istituzione della sua Banda aveva ininterrottamente stanziato in Bilancio pel mantenimento di essa, quasi non bastasse la diminuzione già sofferta nei passati esercizi che obbligò la eliminazione purtroppo di diversi strumenti più che necessari alle esigenze



« L'Antonelli ». Caricatura di Augusto Maiani.

delle moderne esecuzioni musicali. Mancando pertanto i mezzi, prevalse la ragione; e il progetto della *orchestra stabile* rimase, come suol dirsi, *lettera morta*, e non se ne parlò più mai. Anzi, a maggiormente rafforzare le basi della nostra benemerita Istituzione musicale, veniva in buon punto, nell'agosto dell'anno successivo, la fausta ricorrenza del 50° anniversario della fondazione della Banda, che valse a sventare, dirò così, l'idea della progettata diminuzione di fondo pel mantenimento di essa. Al *restaurant* « Nuovo Calza » infatti di Casalecchio di Reno, nel pomeriggio del 13 agosto 1906, colà convenivano tutti i componenti della Banda municipale per festeggiare ne' ricordi delle vicende passate e nella storia vivente con un sontuoso banchetto le sue nozze d'oro con la vecchia felsina. Il Pro-Sindaco M. se Giuseppe Tanari, impedito d'intervenire, volle farsi rappresentare dall'avv. cav. Napoleone Masetti, Capo Ufficio dell'Istruzione, e di far dono di L. 100 per lo Champagne; avevano pure aderito per lettera parecchie notabilità artistiche. Alle parole dell'avv. Masetti, che con felice espressione chiamava la Banda gloria cittadina, così rispondeva il suo valoroso Duce, il Codivilla, nell'accettare la pergamena, che, per l'occasione, gli veniva offerta dal Corpo di Banda:

« Il festeggiare il 50° anniversario di una istituzione musicale, è cosa che rallegra i cuori di chi v'appartiene.

» La nostra allegrezza addivene anche maggiore con la presenza del sig. avv. Napoleone Masetti, nostro Superiore diretto e rappresentante l'on. nostro Sindaco marchese Giuseppe Tanari, e dei due maggiori giornali cittadini e di voi veterani di questo Corpo, che col vostro alimento avete data vita a questo tronco di annosa quercia da renderlo per cinquant'anni sempre rigoglioso e fiorente.

» Se si potessero enumerare tutti coloro che hanno fatto parte del nostro corpo bandistico, oltrepasserebbe il numero di qualche centinaio. Qui furono giovani che raggiunsero posti eminenti nell'arte nostra, e come insegnanti in primari Istituti, e come professori di merito nelle primarie orchestre nazionali e straniere.

Il nostro corpo musicale può a buon diritto andar orgoglioso di esser stato primo ad eseguire classiche composizioni de' più celebrati maestri nostri e stranieri; e di avere sempre goduto l'affetto e l'ammirazione della cittadinanza bolognese. Or non è molto allorché da qualche incosciente venne ventilata la infelice proposta di scioglierlo, sorse, (e possiamo dirlo con orgoglio ed intima soddisfazione), un plebiscito a nostro favore.

» Componenti la banda civica di Bologna, permettetemi di esternarvi un mio cordiale ringraziamento per avermi coadiuvato in questo mio alto ufficio forse superiore alle mie forze. Quando penso alla mia strada percorsa, mi sembra un sogno: nato in una meschinella parrocchia di campagna, orfano di padre prima di nascere, io pure fino al 20° anno ho fatto un mestiere manuale come molti di voi pure onestamente fa. Soldato per cinque e più anni, ebbi la fortuna di trovarmi a Custoza nella Brigata di S. A. R. il Duca d'Aosta. Entrato studente nel nostro Liceo musicale, a 27 anni assolsi gli studi pel grado di maestro: a trentadue percorsi a piccoli passi questa mia carriera: fui nominato Capo di questo riputatissimo Corpo a cinquantatré anni, ed ora che il sessantacinquesimo è già scoccato, penso che sarà ormai tempo di preparare un *codicillo*, dove, dal cuore, sprigionino i più cordiali sensi per voi, per i miei Superiori e per l'intera cittadinanza bolognese.

» Compagni, in alto i cuori, siate orgogliosi di appartenere a questo Corpo, gelosi delle belle tradizioni, felicissimi di mantenerle.

» Ora con gli occhi della mente rivolgiamo uno sguardo retrospettivo. Quanti amici perduti e dispersi!.. In ispecial modo rammentiamoci del M.^o Cesare Aria (che istituì questo Corpo musicale), del cav. Alessandro Antonelli, che per lunghi anni tenne alto il prestigio come Direttore di questa Banda; e infine di tutti quelli che col loro sapere, hanno fatto onore e diedero lustro a questo Corpo ».



Maestro Cav. Alessandro Antonelli.

E siccome è legge che l'opera di chi sta a capo delle pubbliche Istituzioni non debba sempre andar esente da giudizi più o meno giusti e disparati, così anche al M.^o Codivilla, nell'agosto del 1911 non furono risparmiate certe critiche intorno ai programmi della sua valorosa schiera, che, a giudizio di persone competenti e versate in materia, eran pur sempre ispirati a seri intendimenti d'arte: ne nacquerò per ciò polemiche, dibattiti, questioni che fecero eco anche nella stampa locale.

A tal proposito scese in campo l'on. Guido Podrecca e fece sentir bene la sua autorevole voce in una lettera al *Giornale del Mattino*, che, per le assennate e giuste argomentazioni che vi si contengono, merita di esser qui fedelmente riprodotta.

« Caro Mattino,

Villacidro (Cagliari) 20 [agosto] 1911

» Seguo sulle tue colonne la vita della nostra Bologna, e quindi le polemiche irte che vi si accendono. Non divido affatto l'opinione del Sig. AA che le Bande non possono dare che una pallida idea della musica classica, ed esserne una specie di riduzione in prosa.

» Per quanto la Banda non rappresenti una compagine musicale perfetta (la si potesse almeno completare con gli strumenti ad arco, come si fa nelle bande tedesche!) pure per quanto riguarda le riduzioni esse possono riuscire tali da confermare ai capolavori tutto il loro carattere e le caratteristiche strumentali.

» Cosa possa fare una banda, lo dica quella di Roma, divenuta indubbiamente la prima d'Italia, mercè le riduzioni e direzione dell'illustre prof. Vessella, al quale si deve anche l'amore del pubblico romano per i concerti dell'Augusteo e per le grandi stagioni d'opera al Costanzi. Se Roma va rapidamente conquistandosi il primato musicale in Italia, lo si deve in origine a quella Piazza Colonna, che, mercè la Banda del Vessella, è una vera e propria scuola d'arte e di elevamento artistico. Bologna, che ha più modeste e non meno nobili aspirazioni musicali, potrebbe mettersi per quella via, ma — per carità — non si tenti di far degenerare il gusto pubblico (in odio a Wagner e... Mozart: O perchè non si mettono al bando anche Pergolese, Paisiello, Cimarosa?) chiamandolo ad applaudire unicamente la produzione mercantile dei nostri giorni, offerta dalle varie ditte Bocconi... della musica.

» L'ecclettismo certo, ma scegliendo nel vario il meglio, senza esclusivismi nazionalistici o cronologici.

» GUIDO PODRECCA ».

Alla fine del 1911 non potendo il M.^o Codivilla, per imprescindibili circostanze famigliari, accudire con la consueta assi-

[dunità al servizio della Banda, la direzione di essa venne temporaneamente affidata al Vice-Capo M.^o prof. Giulio Martinelli, che, dopo poco tempo e per volontà propria, cessava di far parte del Corpo bandistico, al quale aveva già data la sua intelligente e solerte operosità, quale 1° *Clarinetto concertista* per non breve periodo di trentotto anni, mentre veniva sostituito, nel corso dello stesso anno 1911, a seguito di speciale Concorso, dal M.^o Ettore Martinelli, che molto onorevolmente assolse il non lieve compito e si distinse in certi particolari concerti.

Il M.^o Codivilla rinunciava frattanto al posto di Direttore della Banda, venendo per ciò collocato a riposo con deliberazione consigliare del 3 maggio 1913, onde il Municipio bandì pubblico concorso per titoli, e, occorrendo, anche per esame, al posto rimasto già vuoto, con le stesse condizioni stabilite dal Regolamento in vigore: cioè stipendio di L. 1800 lorde, riconferma di 5 in 5 anni, senza diritto a pensione, né ad indennità qualsiasi!...

Pochi invero furono i concorrenti, certo non attratti da codesto ben magro e speciale trattamento (?). Solo due dei concorrenti furono dichiarati idonei nelle prove scritte, fallirono invece nella prova di concertazione e direzione. In dipendenza pertanto di tale risultato negativo, la Giunta comunale credette opportuno di procedere alla nomina per chiamata del M.^o Marco Bonfiglioli, già Direttore della Banda del 35° Reggimento Fanteria. Questi da prima accettò, ma poco dopo per ragioni di salute rassegnò le dimissioni. Le cose volgevano a mala parata per la Banda. Sorgevano frattanto in seno del Consiglio molteplici e vane discussioni: tornavano a galla le diatribe di altri tempi, di non felice memoria, sulla opportunità della conservazione o meno del Corpo bandistico, anzi della definitiva sua soppressione.

Con più assennato consiglio prevalse invece il concetto di elevare lo stanziamento del fondo pel mantenimento della Banda, e cioè di portarlo da L. 32,000 a L. 54,000; di bandire un nuovo concorso al posto di Maestro Direttore, non più con l'annuo stipendio di L. 1800, come s'era aperto per il primo concorso, ma bensì con lo stipendio annuo di L. 3000, onde più proficuamente attirare maggior numero di concorrenti dotati di valore e maggiore capacità artistica.

Non fu vano l'appello; e infatti parecchi furono i concorrenti. Iniziatosi pertanto gli esami il 28 febbraio del 1913, cinque aspiranti furono dichiarati idonei, riuscendo primo il M.^o Ottino Ranalli di Ortona a Mare, musicista di gran merito, avendo egli scritto molta musica sinfonica per orchestra, per quartetto ad arco, per banda; una *missa solenne* a tre voci con coro; parecchie composizioni per canto e pianoforte, nonché un metodo di canto corale adottato in alcune Scuole Normali del Regno.

La Banda fu intanto momentaneamente sciolta per dar modo al neo Direttore di ricostituirla secondo alcuni suoi particolari criteri, o anche nella considerazione del forte aumento di fondo pel mantenimento della Banda che dava mezzo al nuovo Maestro Direttore di riformare la pianta organica con l'accrescere il numero dei musicanti.

La pianta organica adottata dal M.^o Codivilla era:

- | | |
|----------------------------------|--|
| 1 Flauto | 4 Clarinetti soprani 2. ^{di} e 3. ^{di} |
| 1 Ottovino | 1 Clarinetto basso |
| 2 Clarinetti piccoli <i>Mi b</i> | 1 Saxofono soprano |
| 6 » soprani primi | 1 » contralto |

- 1 Saxofono tenore
- 4 Ottoni
- 1 Cornetta
- 2 Trombe *Mi b*
- 3 Tromboni
- 1 Piston
- 3 Flicorni soprani
- 4 » contralti

- 2 Flicorni tenori
- 2 » baritoni
- 6 » bassi gravi
- 2 » contrabassi
- 1 Cassa
- 2 Piatti
- 1 Tamburo

La pianta organica adottata dal M.^o Ranalli è:

- 1 Flauto 1°
- 1 » 2° e Ottavino
- 2 Oboè
- 1 Clarinetto piccolo *La b*
- 2 Clarinetti » *Mi b*
- 8 » soprani 1.^{di} e 2.^{di}
- 6 » » 3.^{di} e 4.^{di}
- 2 » contralti
- 2 » bassi
- 1 Saxofono soprano
- 1 » contralto
- 1 » tenore
- 1 » baritono
- 1 » basso
- 1 Contrabasso ad ancia
- 4 Corni
- 2 Cornette
- 2 Trombe in *Fa*
- 2 » in *Si b* basso
- 2 Tromboni tenori
- 1 Trombone basso
- 1 » contrabasso
- 1 Flicorno soprano
- 2 Flicorni soprani
- 2 » contralti
- 2 » tenori
- 2 » baritoni
- 1 Flicorno basso
- 1 Cassa
- 1 Piatti
- 1 Tamburo

Un complesso di 64 musicanti, come all'infradicevole Elenco:

1. Martinelli M.^o Ettore, 1° Flauto (*Vice-Capo*)
2. Cassani Cesare, 2° Flauto e Ottavino
3. Naldi Alfredo, 1° Oboè
4. Amadori Antonio, 2° Oboè
5. Mattioli Francesco, Piccolo Clarinetto in *La b*
6. Ricciotti Vincenzo, Piccolo Clarinetto in *Mi b* 1°
7. Pedretti Ferdinando, » » 2°
8. Baldazzini Paolo, Clarinetto principale
9. Rosa Giuseppe, » di spalla
10. Gottardi Cesare, » N 1
11. Comastri Ubaldo, » » 2
12. Di Grazia Raffaele, » » 3
13. Malaguti Macario, » » 4
14. Romiti Stefano, » » 5
15. Tabanelli M.^o Ettore, 1° Clarinetto dei 2.^{di}
16. Serra Ferdinando, 2° » »
17. Degli Esposti Giovanni, 3° » »
18. Trighi Italo, 4° » »
19. Capucci Luigi, 5° » »
20. Tartari Cesare, 6° » »
21. Rizzi Salvatore, 1° Clarinetto contralto
22. Grandini Nicandro, 2° » »
23. De Primio M.^o Paolo, 1° » basso
24. Marinelli Luigi, 2° » »
25. Sassi Umberto, Saxofono soprano
26. Magistrelli Mariano, » contralto

- | | |
|---|---|
| 27. Fabbri Augusto, | Sexofano tenore |
| 28. Sigismondi Francesco, | » baritono |
| 29. Di Cecco M. ^o Antonio, | » basso |
| 30. Leonelli Costante, | Contrabasso ad ancia |
| 31. Genaroli Otello, | 1 ^o Corno |
| 32. Golfieri Romeo, | 2 ^o » |
| 33. Casalini M. ^o Agostino, | 3 ^o » |
| 34. Orlandi Alfredo, | 4 ^o » |
| 35. Bonfà Umberto, | 1 ^a Cornetta |
| 36. Brini Ettore | 2 ^a » |
| 37. Rimondini Albino, | 1 ^a Tromba in <i>Fa</i> |
| 38. Milzani M. ^o Giuseppe, | 2 ^a Tromba in <i>Fa</i> |
| 39. Forti Costantino, | 1 ^a Tromba bassa |
| 40. Bernucci Nino, | 2 ^a » |
| 41. Montanari M. ^o Giuseppe, | 1 ^o Trombone tenore |
| 42. Benelli Antonio, | 2 ^o Trombone Tenore |
| 43. Vitali Pellegrino, | Trombone basso |
| 44. Bonora Odoardo, | Trombone contrabasso |
| 45. Milzani Alberto, | Flicornino (Solista) |
| 46. Gotti Aristodemo, | 1 ^o Flicorno soprano |
| 47. Becchetti Gaetano, | 2 ^o Flicorno soprano |
| 48. Lelli Luigi, | 1 ^o Flicorno contralto |
| 49. Schincaglia Augusto, | 2 ^o Flicorno contralto |
| 50. Barlozzari Giuseppe, | 1 ^o Flicorno tenore e Trombone (Solista) |
| 51. Tinti Rodolfo, | 2 ^o Flicorno tenore |
| 52. Venturi Barnaba, | 1 ^o Flicorno baritono (Solista) |
| 53. Martinelli Dionisio, | 2 ^o Flicorno baritono |
| 54. Boari Luigi, | Flicorno basso |
| 55. Gianetti Giuseppe, | 1 ^o » » grave |
| 56. Toschi Attilio, | 2 ^o » » » |
| 57. Puggioli Alfredo, | 3 ^o » » » |
| 58. Matteuzzi Enrico, | 1 ^o » contrabasso |
| 59. Girotti Agostino, | 2 ^o » » |
| 60. Salomone Silvestro, | 3 ^o » » |
| 61. Bolognini Alfonso, | Timpanista. |
| 62. Tangerini Camillo, | Cassista |
| 63. Mignatti Luigi, | Piattista |
| 64. Cappelli Luigi, | Tamburo. |

Riorganizzata così la Banda, mercé l'opera intelligente e sagace del novello Direttore M.^o Ranalli, il nuovo Corpo bandistico iniziò le sue prove il 4 agosto 1913, e il 20 settembre successivo, fece il primo servizio in piazza *Re Enzo* sul nuovo palco in ferro costruito dalla premiata officina meccanica *Filippo Cesare Morini*, sul modello di quello della Banda di Venezia, dinanzi a pubblico straordinariamente affollato. Sfido io! Si trattava di giudicare della nuova Banda cittadina che, in passato e anche di recente, aveva suscitato tante disparità di giudizi. Il programma che magistralmente svolse, appalesò subito la serietà degl' intendimenti del nuovo Direttore. Il preludio sinfonico *Lazio e Piemonte* del Vianetti, i brani di *Cavalleria rusticana*, la *Danza dell'aurora* del Respighi, l'Agape sacra nel *Parsifal* del Wagner, la sinfonia del *Guglielmo Tell* del Rossini, furono eseguiti dal Corpo musicale con un'accuratezza e fusione mirabile, e il successo fu clamoroso ed entusiastico. La perfetta fusione, l'omogeneità delle voci delle varie famiglie degli strumenti, l'equilibrio correttissimo delle masse, la dolcezza degl'impasti, la squisitezza eccellente dei legni, e il grande progresso negli *ottoni*, il valore dei singoli *solisti* e il geniale

temperamento artistico del Direttore furono subito compresi e ammirati⁽¹⁾.

« La più perfetta disciplina regnò fra i suonatori, la sicurezza più fedele di sé stessa non abbandonò il maestro. E il successo, delineatosi subito dal primo pezzo simpatico, divenne addirittura fragoroso, alla fine, poichè, auspice il genio di Rossini, la « Sinfonia del *Guglielmo Tell* » fu come una corrente elettrica scatenata nei nervi della folla: la esaltò fino all'entusiasmo⁽²⁾ ».

Con un debutto così lusinghiero non è da far meraviglia se i concerti della Banda (continuati fino al 30 novembre 1913

e ripresi poscia nel marzo del 1914, come prescrive il Regolamento) interessassero sempre più il pubblico che numeroso ad essi affluiva.

Trascorso l'anno di prova, con piena soddisfazione dell'Amministrazione comunale, il M.^o Ranalli chiese e ottenne, con voto unanime della Amministrazione stessa, la modificazione all'Art. 3 del Regolamento, per il quale fu concesso, e giustamente, al Maestro Direttore della Banda municipale gli stessi diritti che competono agli altri dipendenti del Comune, mentre, con altra deliberazione del gennaio 1916, il M.^o Ranalli otteneva — in attesa di altre provvidenze maggiori — la nomina stabile, anche perchè era stato nominato professore di composizione ed strumentazione per banda al Liceo Musicale. In tale occasione il Corpo bandistico volle manifestargli tutta intera la sua legittima soddisfazione con offrigli una pergamena finalmente miniata « a ricordo del lieto avvenimento, ad ammirazione e ad auspicio della vita del Corpo ».



Maestro prof. Ottino Ranalli.

Oltre a pezzi strumentali di grande efficacia, il Ranalli, per espresso desiderio del Sindaco dottor Francesco Zanardi, preparò *Concerti bandistici corali*, e per l'appunto il 20 settembre del 1914 (un anno preciso dal debutto della Banda) eseguivasi sulla piazza del Nettuno pubblico concerto, con molto successo, svolgendo, fra l'altro, la *gran marcia e coro del Tannhäuser*, l'*introduzione coro e stretta della Norma*, l'*luno alpino* del Gomez.

E non solo a *servizi di piazza* la nostra Banda veniva adibita. Per iniziativa del prof. Rodolfo Viti, allora Vice-Presidente della Università Popolare Garibaldi, la sera del 15 marzo 1915, la Banda offriva al nostro massimo Teatro un grande Concerto vocale-strumentale a favore delle vittime del terremoto di Avezzano, al quale, oltre il complesso bandistico, parteciparono ben *duecento coristi* delle locali Società corali *Euridice*, *Euterpe*, *Orfeonica* con musica di Verdi, Beethoven, Weber, Aru, De Nardis, Gandino, Respighi e Vatielli.

A proposito di tal concerto piacemi qui riportare qualche giudizio emesso dalla stampa locale. Il *Carlino* del 16 marzo 1915, dopo avere constatato il successo vivo e spontaneo riportato dalla Banda, così concludeva: « Ma il maggiore *tour de force* per un complesso bandistico fu la esecuzione della *Sonata patetica* di Beethoven, trascritta per Banda dal M.^o Ranalli. Per quanto l'impresa sembri ardua e arri-schiata, chiunque assisteva al concerto ha avuta la impressione che non si poteva risolvere il problema con maggiore fortuna: e alla genialità della riduzione ha fatto riscontro la interpretazione perfetta in ogni dettaglio degli strumenti e nella fusione dell'insieme che si manifestò nelle più delicate sfumature ».

(1) In « *Resto del Carlino* del 21 settembre 1913 ».

(2) In « *Avvenire d'Italia*, 21 settembre 1913 ».

E il simpatico *Gajanus* dell'*Avvenire d'Italia*, che non ha peli sulla lingua e che dice *pane al pane, vino al vino*, a proposito della *Sonata patetica* di Beethoven, istruimentata dal Maestro Ranalli, così giustamente si esprimeva il 16 marzo 1915:

« Per massima io sono contrarissimo a questo genere di » strumentazioni. Però, tenuto conto del fine egregio che ha » avuto il Ranalli di rendere cioè accessibile anche al popolo » che non va ai concerti pianistici la grandezza di Beethoven » nelle « sonate », e tenuto conto ancora che l'opera del » Ranalli è veramente interessante e attuata con intendi- » menti pieni di gusto, di sapore e » di un senso della misura veramente » notevole, tenuto conto di questo » trovo legittimo e giustificato il suc- » cesso calorosissimo conseguito ».

Entrata in guerra l'Italia a fianco degli Alleati nostri, il personale bandistico fu necessariamente privato di non pochi valenti e giovani esecutori richiamati a militare servizio. Ciò non pertanto il M.^o Ranalli non volle che il regolare servizio della Banda venisse a cessare; e rivolse tutte le sue cure per reclutare altri nuovi elementi idonei a ricoprire decorosamente i posti già lasciati vuoti.

E la *pianta* della Banda risultava per ciò così composta:

1. Martinelli M.^o Ettore, 1° Flauto (Vice-Capo)
2. Cassani Cesare, 2° Flauto ed Ottavino
3. Fiorini Alfonso, 1° Oboe
4. Naldi Alfredo, 2° Oboe
5. Mattioli Francesco, Piccolo Clarinetto in *La b*
6. Ricciotti Vincenzo, Piccolo Clarinetto in *Mi b* 1°
7. Pedretti Ferdinando, Piccolo Clarinetto in *Mi b* 2°
8. Baldazzani Paolo, Clarinetto Principale
9. Rosa Giuseppe, » di Spalla
10. Gottardi Cesare, » N. 1
11. Comastri Ubaldo, » » 2
12. Di Grazia Raffaello, » » 3
13. Bergonzoni Armando, » » 4
14. Romiti Stefano, » » 5
15. Tabanelli M.^o Ettore, 1° Clarinetto dei 2^{di}
16. Serra Fernando, 2° » »
17. Degli Esposti Giovanni, 3° » »
18. Trighi Italo, 4° » »
19. Borsari Armando, 5° » »
20. Tartari Cesare, 6° » »
21. Rizzi Salvatore, 1° Clarinetto Contralto
22. Grandini Nicandro, 2° » »
23. De Primio M.^o Paolo, 1° Clarinetto Basso
24. Marinelli Luigi, 2° » »
25. Malaguti Macario, Saxofono Soprano
26. Magistrelli Mariano, » Contralto
27. Fabbri Augusto, » Tenore
28. Sigismondi Francesco, » Baritono
29. Di Cecco Antonio, » Basso
30. Leonelli Costante, Contrabasso ad ancia
31. Genaroli Otello, 1° Corno
32. Golfieri Romeo, 2° »
33. Casalini M.^o Agostino, 3° »
34. Orlandi Alfredo, 4° »
35. Govoni Mario, 1^a Cornetta (Solista)
36. Brini Ettore, 2° »
37. Rimondini Albino, 1^a Tromba in *Fa*
38. Milzani M.^o Giuseppe, 2° » »



Maestro Ettore Martinelli.

39. Forti Costantino, 1^a Tromba Bassa
40. Bernucci Nino, 2^a » »
41. Montanari M.^o Giuseppe, 1° Trombone Tenore
42. Benelli Antonio, 2° » »
43. Vitali Pellegrino, Trombone Basso in *Fa*
44. Bonora Odoardo, » Contrabasso
45. Milzani Alberto, Flicornino (Solista)
46. Gotti Aristodemo, 1° Flicorno Soprano
47. Barulli Alfredo, 2° » »
48. Lelli Luigi, 1° » Contralto
49. Schincaglia Augusto, 2° » »
50. Barlozzari Giuseppe, 1° Flicorno Tenore, Trombone (Solista)
51. Tinti Rodolfo, 2° Flicorno Tenore
52. Venturi Barnaba, 1° Flicorno Baritono (Solista)
53. Martinelli Dionisio, 2° Flicorno Baritono
54. Boari Luigi, Flicorno Basso
55. Gianetti Giuseppe, 1° Flicorno Basso grave
56. Toschi Attilio, 2° Flicorno Basso grave
57. Poggioli Alfredo, 3° Flicorno Basso grave
58. Matteuzzi Enrico, 1° Flicorno Contrabasso
59. Girotti Agostino, 2° Flicorno Contrabasso
60. Salomone Silvestro, 3° Flicorno Contrabasso
61. Bolognini Alfonso, Timpanista
62. Tangerini Camillo, Cassista
63. Mignatti Luigi, Piattista
64. Capelli Luigi, Tamburo.

In siffatto modo, oltre gli ordinari servizi, il Corpo bandistico non trascurò di prestare proficuamente l'opera sua a scopo filantropico e umanitario. Va per ciò particolarmente notato il *grande concerto Rossiniano* svolto il 26 settembre 1915 ai Giardini Margherita, a favore dei *figli dei richiamati*, nel quale, fra l'altro, con l'efficace concorso della locale Società *Euterpe* e della Scuola di canto corale del R.^o Riformatorio Pietro Siciliani, diretta dal chiaro m.^o prof. Ferruccio Parisini, fu eseguito, dietro mia proposta, il famoso *Inno nazionale* che il Rossini nel '48 scrisse e dedicò alla nostra Bologna che chiama sua seconda patria e della quale si gloria d'essere *se non per nascita, per adozione suo figlio*.

Al M.^o Ranalli spetta pure il merito di avere ripristinati, nel maggio del 1917, i famosi *Venerdì Antonelliani* che si tennero sulla piazza di *Re Enzo* nei giorni 4, 11, 18 e 25 del mese predetto. Erano essi intesi « a rappresentare un quadro della musica italiana melodrammatica e sinfonica nel suo svolgimento storico, dall' '800 ad oggi ». Così il Ranalli con nobile intendimento d'arte organizzò e classificò i programmi nel modo seguente:

I. Musica melodrammatica (periodo classico)

(4 maggio 1917)

- a) G. ROSSINI... - Fantasia sul *Barbiere di Siviglia*.
- b) V. BELLINI... - Atto 3° della *Norma*.
- c) G. DONIZETTI... - Gran finale, atto 2° del *Poliuto*.
- d) G. VERDI... - Scena, Aria e duetto, Atto 2.^a del *Balto* in maschera.
- e) A. PONCHIELLI - Fantasia sulla *Gioconda*.

II. Musica melodrammatica (periodo contemporaneo)

(11 maggio 1917)

- a) A. BOITO... - Atto 4° del *Mefistofele*.
- b) G. PUCCINI... - Atto 3° *Tosca*.
- c) A. FRANCHETTI - Fantasia sul *Cristoforo Colombo*.
- d) P. MASCAGNI... - Brani della *Cavalleria rusticana*.
- e) F. CILÉA... - Fantasia sull' *Adriana Lecouvreur*.
- f) M. GIORDANO... - Atto 4° dell' *Andrea Chénier*.

III. Musica sinfonica contemporanea

(gruppo autori meridionali)

(18 maggio 1917)

- a) P. PLATANIA... - Proemio sinfonico dell'Opera *Spartaco*.
- b) G. MARTUCCI... - Notturmo - Danza.
- c) C. DE NARDIS... - *Suite abruzzese in 4 tempi* (1895) (adunata - serenata - pastorale - saltarello e temporale).
- d) F. ALFANO... - *Suite romantica in 4 tempi* (1908) (Notte adriatica - Echi dell'Apennino - Al Chiostro abbandonato - Natale Campano).
- e) G. MARINUZZI... - *Suite siciliana in 4 tempi* (1910) (Leggenda di Natale - La canzone dell'emigrante - Valzer campestre - Festa popolare).

VI. Musica sinfonica contemporanea (gruppo autori emiliani)

(25 maggio 1917)

- a) G. ZUELLI... - *Adagio*, da una Sonata di P. Nardini - *Scherzo*.
- b) G. MATTIOLI... - *Intermezzo* dell'Opera *Patria* (1900) (Il mattino - La battaglia).
- c) F. VATTIELLO... - *La befana* (bozzetto) (1910).
- d) G. MICI... - *Serenata* - Danza (1890).
- e) A. GANDISO... - *La vendemmia* (Idillio) (1914).
- f) O. RESPIGHI... - *Danza dell'aurora*, dall'Opera *Semirama* (1912).
- g) GAIANUS... - *Dalla Suite N. 2* (1909) (Popolana - Balletto galetto - L'eterno duo).
- h) B. PRATELLA... - *Inno della vittoria* (1916).

Codesti *Venerdi* raccolsero invero l'universale soddisfazione della cittadinanza bolognese, venendo per ciò a confermare al M.^o Ranalli la sua distintissima fama.

In varie occasioni l'Amministrazione del Comune encomiò l'opera del maestro Ranalli e degli esecutori, dando loro anzi affidamento, a guerra finita, di studiare il modo onde concedere ai musicanti il beneficio della pensione che da tanto tempo e giustamente vanno invocando.

Il popolo bolognese saluta pertanto con orgoglio la sua Banda, che vide nascere, contorcersi e svilupparsi infine fra tante peripezie e non lievi ostacoli; e la saluta oggi con maggior gioia e fede, perchè la vede poggiata su più solide e rigogliose basi. Invero ciò torna a lustro e decoro della nostra Bologna, che fin dai più remoti tempi fu madre e maestra nelle Arti e nelle Scienze, onde, a buon diritto, le venne conferito il radioso motto: *Bononia docet*.

CINQUANTA CENTESIMI

.....
Cooperativa Tipografica
MAREGGIANI :: :: ::
Via Marsala Num. 4
BOLOGNA :: :: ::
.....